

ECOPLAN

del territorio della Marmilla

Autori : Prof. Romano Toppan
Prof. Pio Grollo
Dott. Gianni Marconato

4.2	Il comparto agroalimentare	
5	Interventi da realizzare	89
5.1	Criteri generali di progettazione	89
5.2	Le proposte per ECOPLAN	91
5.3	Tabella di sintesi delle “Opere Pubbliche”	93
5.4	Tabella di sintesi sugli “Investimenti Produttivi”	100
5.5	I programmi “Risorse Umane” e i “Cantieri Scuola”	103
5.3.1	<i>L’idea imprenditoriale</i>	103
5.3.2	<i>Le aree di intervento</i>	104
5.3.4	<i>Una prima ipotesi di lavoro</i>	105
5.3.5	<i>Matrice delle possibilità di percorsi professionali</i>	108
5.3.6	<i>Elementi di organizzazione dei centri di animazione e inserimento occupazionale</i>	113
5.3.7.	<i>I risultati attesi</i>	114
5.6	Il Centro di Servizi Integrati e Sportelli Polifunzionali	116
5.6.1	<i>L’idea imprenditoriale</i>	116
5.6.2	<i>Le aree di intervento</i>	116
	<i>Sportello servizi di consulenza sulla certificazione di qualità</i>	116
	<i>Sportello di servizi di consulenza ecologica</i>	118
	<i>Sportello sulle tecnologie del restauro architettonico e dalla bioedilizia</i>	119
	<i>Sportello della promozione del territorio e del turismo</i>	120
	<i>Sportello della Formazione e delle tecnologie della comunicazione</i>	122
	<i>Sportello per l’assistenza alle nuove imprese e alla innovazione del tessuto imprenditoriale esistente</i>	123
5.6.3	<i>Funzionamento del centro</i>	124

IL PROGRAMMA INTEGRATO D'AREA ECOPLAN:

Significato e Introduzione

La legge della Regione Autonoma della Sardegna del 26 febbraio 1996 n. 14 "Programmi integrati d'area" individua come nuova strategia per lo sviluppo economico e l'occupazione la finalizzazione delle risorse finanziarie pubbliche a progetti caratterizzati dalla **integrazione** di:

- risorse finanziarie pubbliche e private;
- interventi in più comparti produttivi;
- ambiti territoriali tra loro omogenei.

Il concetto forte è l'**integrazione** di dimensioni che per storia e cultura sono spesso andate ciascuna per la propria strada producendo diseconomie significative.

Il concetto di **integrazione** costituisce il filo conduttore della proposta formulata dai Comuni di:

- Barumini
- Collinas
- Furtei
- Genuri
- Gesturi
- Gonnostramatza
- Las Plassas
- Lunamatrona
- Pauli Albarei
- Sanluri
- Seargiu
- Setzu
- Siddi
- Tuili
- Turri
- Ussaramanna
- Villamar
- Villanovaforru
- Villanovafranca

che hanno sottoscritto in data 11.3.1996 un "Accordo di Programma" finalizzato alla predisposizione ed alla attuazione del Programma Integrato d'Area che interessa il territorio della Marmilla.

In questa logica **integrazione** significa concepire una filosofia di sviluppo del territorio che assume come prioritario riferimento l'area nel suo insieme e vede le singole realtà territoriali come nodi di una **rete** che si connette con altre reti analoghe a livello provinciale e regionale nella consapevolezza che nessun intervento decisivo per lo sviluppo potrà mai essere realizzato a livello locale (comunale) anche se avrà come suo punto di forza la specificità locale in termini di risorse ambientali, economiche ed umane e di interventi materiali (opere pubbliche, investimenti privati) ed immateriali (aumento del livello di competenza collettivo ed individuale).

Il lavoro di analisi e progettazione si è svolto attraverso uno stretto contatto tra il gruppo di professionisti incaricato ed i rappresentanti delle realtà locali (amministratori ed imprenditori) attraverso alcuni incontri formali ed informali individuali e di gruppo e la compilazione di alcune schede descrittive e progettuali i cui contenuti hanno guidato la redazione della proposta di PIA.

Il metodo di lavoro adottato è stato imposto dai vincoli temporali dati dalla legge che hanno limitato in modo significativo le opportunità di utilizzare l'occasione di predisposizione del PIA per la

realizzazione di una azione di animazione culturale ed economica per far crescere i livelli di consapevolezza di amministratori, cittadini ed operatori economici sul significato di una progettazione integrata dello sviluppo economico del territorio, sui rispettivi ruoli e sulle potenzialità della partnership pubblico-privato.

Ritenendo fondamentale per il successo del “metodo” del PIA il conseguimento di questi obiettivi, la nostra proposta individua anche alcune azioni di “animazione” del territorio finalizzate alla creazione di una “Learning Community”, di un “territorio intelligente” che è in grado di assumere gli atteggiamenti ed a sviluppare le competenze che sono funzionali allo sviluppo.

La proposta individua anche una “misura” di governo e monitoraggio del PIA perché la realizzazione delle azioni non si auto-governerà verso le finalità assunte ma necessiterà di un management intenzionale e formalizzato.

Un dato di sintesi consente di cogliere agevolmente, fin da subito, la “massa” di attività progettata che, come già detto, è per la sua interezza coerente con la filosofia di progettazione dello sviluppo territoriale, anche se troverà solo un parziale finanziamento attraverso le risorse allocate per il primo triennio dalla legge regionale 26 febbraio 1996, n. 14.

I progetti “Cantieri scuola” e “Centro Servizi Integrati” richiederanno un investimento di 15 miliardi e formeranno ed occuperanno per un periodo di tre anni (prima di avviarli all’autoimpiego) 230 giovani, 200 diplomati e licenziati dalla 3^a media e 30 laureati.

Il progetto “promozione di ECOPLAN” del valore di 12 miliardi interesserà in una estesa azione di apprendimento individuale e collettivo almeno 5.000 dei 30.000 abitati della Marmilla e consentirà la promozione commerciale del turismo culturale.

Le opere pubbliche funzionali, pur con una diversa incidenza, al programma di sviluppo impiegheranno 161 miliardi di lire con una incidenza di cofinanziamento di 32.5 miliardi.

Gli investimenti produttivi ammonteranno a 71 miliardi che daranno, a regime, occupazione a 302 persone.

Parte prima

1. IL PROGRAMMA INTEGRATO D'AREA ALL'INTERNO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

Il presente PIANO INTEGRATO D'AREA si colloca in un contesto ambientale dove "le imprese e i sistemi economici competono sulla base della loro capacità di produrre e vendere beni e servizi in grado di soddisfare bisogni continuamente mutevoli", dove "globalizzazione dell'economia e progressiva integrazione dei mercati" significano maggiori spazi e maggiori clienti ma anche maggiore complessità e maggiore competitività.

Il presente PIANO INTEGRATO D'AREA si colloca in un contesto ambientale, quello della Marmilla, all'interno di una regione, la Sardegna, con una realtà localizzativa, con una presenza di fattori della produzione e di un apparato produttivo, con una tipologia di relazioni tra i soggetti economici e di relazioni socio-istituzionali specifiche, uniche.

Nel nesso, nel rapporto tra "i ritmi e i processi in corso nell'ambiente esterno e i ritmi e i processi dell'ambiente locale", tra "integrazione e specificità" risiede l'ambito di scelta dello sviluppo, l'ambito di governo dell'economia locale.

1.1 - Le indicazioni dalla programmazione regionale: l'analisi

Il PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO 1994-1999 nonché i PROGRAMMI PLURIENNALI PER GLI ANNI 1995-97 e 1996-98 segnalano una situazione socio-economica della Regione caratterizzata da:

- ritmo di crescita del Prodotto Interno Lordo inferiore rispetto alla media nazionale
- continuo calo dell'occupazione
 - . tasso di disoccupazione salito al 27% contro un dato nazionale del 11,5% (1° trim. '95)
 - . l'occupazione aumenta nel solo settore terziario, gli addetti vengono assorbiti soprattutto dal turismo e dalla Pubblica Amministrazione,
- aumento delle ore di cassa integrazione (tra il 1991 ed il 1994 sono più che raddoppiate)
- dimissioni dei grandi gruppi aziendali
- cresce (+37% nel 1994 rispetto all'anno precedente) il rapporto sofferenze/impieghi ormai giunto al 10%.

I caratteri di debolezza strutturale dell'economia sarda sono fatti risalire a:

- . la bassa specializzazione produttiva industriale,
- . la parcellizzazione dell'agricoltura,
- . una terziarizzazione da forti componenti tradizionali ma con scarsi servizi tecnici e finanziari avanzati,
- . la permanente insufficienza delle reti infrastrutturali relative ai trasporti, all'energia ed agli insediamenti produttivi.

Ricorda, d'altra parte, il Programma Operativo Plurifondo che il reddito sardo è per circa il 50% originato dalla spesa pubblica.

Le finalità generali della politica economica regionale sono così definite: perseguire un elevato saggio di crescita economica ed innalzare il livello di benessere della popolazione sarda.

Con molta lucidità e determinazione il citato Programma Pluriennale avverte che: “Il problema centrale dell’intero sistema produttivo [sardo] è rappresentato dalla sua scarsa produttività e dalla sua marginale incidenza sui mercati nazionali ed internazionali. Protetta in varie nicchie e attraverso una molteplicità di strumenti istituzionali, finanziari e fiscali la produzione regionale non ha acquisito il Know-how capace di competere sui mercati e di farla crescere. (...). La maggior parte delle imprese locali punta in modo quasi esclusivo al mercato locale, povero e di ridotte dimensioni. (...) Il solo comparto decisamente orientato verso i mercati esterni all’isola è il turismo (...)”. (pagg. 12 e 13)

“I risultati modesti descritti -si legge nel Programma Pluriennale- sono gli effetti di una politica economica poco attenta alla distinzione tra interventi per lo sviluppo delle imprese e interventi di natura sociale e assistenziale, all’importanza di puntare alla crescita di un sistema produttivo locale capace di autosostenersi e, infine, al ruolo esercitato nel determinare il ritardo del sistema produttivo regionale dal patrimonio di idee e di informazioni disponibili per individuare quali beni produrre, per quali mercati, con quali prezzi e quali standard di qualità, con quali strategie di commercializzazione e con quali tecnologie.” (pag. 13)

Va da sè che l’acquisizione di una nuova consapevolezza da sola ha ben poca rilevanza se non dà origine a “profondi e generalizzati cambiamenti nei contenuti della legislazione di settore in atto, nelle scelte e nelle priorità determinate dall’operatore pubblico e da parte degli operatori privati” (pag. 13)

Il legislatore regionale ha identificato la necessità di “predisporre rapidamente un nuovo Piano Generale di Sviluppo attraverso il quale si possa dar vita ad uno sviluppo locale” che prenda forma attraverso “programmi e progetti specifici, mirati, che vengono direttamente dalle istituzioni, dalle forze imprenditoriali e sociali locali. Queste, facendo ricorso alle potenzialità del territorio, alle sinergie ivi presenti, sono capaci di esprimere meglio le “vocazioni” locali e dar luogo ad un programma integrato d’area con obiettivi settoriali a loro congeniali. (...) la Regione stabilisce gli obiettivi e le linee generali del proprio sviluppo economico all’interno delle quali individua i programmi di rilievo regionale, associando a sè, nella elaborazione del P.G.S., le province che hanno specifica competenza per la L. 142 e le forze economiche e sociali. Sulla base di queste linee, gli enti locali predisporranno i progetti relativi al proprio territorio o al territorio di più comuni, in questo coadiuvati e orientati dalla provincia.”

1.2 - Le scelte e le linee direttive del bilancio pluriennale

L’azione regionale relativamente alle ATTIVITA’ PRODUTTIVE ha come orientamento il superamento di ogni sistema produttivo basato sull’assistenza e il sostegno pubblico indifferenziato” (pag. 17)

Per l’apparato industriale questo significa per l’Amministrazione regionale porsi quale soggetto attivo che concorrere a creare un reale processo industriale attraverso “l’impiego di due strumenti indiretti di programmazione industriale, come i contributi in c/interesse e in c/capitale” con l’operatività delle apposite leggi regionali e leggi statali a favore delle aree depresse.

Per l’artigianato viene riconfermata la scelta della concessione di “agevolazioni in c/interessi sulla base dei mezzi liquidi offerti dalle società bancarie”.

Al turismo viene riconosciuto il “ruolo primario come volano importante per lo sviluppo economico” (pag. 19) e viene riproposto il nuovo sistema di incentivazione delle attività “incentrato nell’abbattimento dei tassi di interesse praticati dalle banche su propria provvista di fondi” (pag. 21).

L’intervento riferito all’agricoltura si muove su tre direttrici: “(a) incrementare la produttività delle aziende dal lato dei costi di produzione, (b) introdurre moderni processi produttivi, (c) migliorare la qualità dei prodotti” (pag. 21). In particolare, con l’ausilio delle disponibilità dei fondi comunitari

sono previsti, tra gli altri, interventi finalizzati all'adeguamento delle strutture aziendali nel comparto ovi-caprino e dei caseifici sociali per la lavorazione e la trasformazione del latte e a migliorare la struttura cooperativa di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per il commercio, l'attività della Regione è orientata verso "azioni promozionali tendenti ad aumentare l'indice di notorietà e popolarità delle produzioni più significative del sistema economico isolano favorendo i contatti commerciali e la partecipazione delle aziende produttrici della Sardegna a mostre e fiere". (pag. 24)

Relativamente agli interventi infrastrutturali finalizzati al sostegno dei settori produttivi e per i quali vengono previste specifiche risorse finanziarie, evidenziamo:

- *per l'agricoltura*, (1) l'elettrificazione rurale, (2) le manutenzioni della viabilità rurale esistente, (3) la costruzione, il riadattamento di strade vicinali ed interpoderali, (3) la realizzazione di acquedotti rurali.;
- *per l'industria e l'artigianato*, sostenere finanziariamente i Consorzi per lo sviluppo industriale che presentano progetti riguardanti lo sviluppo complessivo del distretto industriale e finalizzati a privilegiare il completamento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi in modo da rendere l'area interessante; (pag. 35)
- *per il turismo*, il Programma pluriennale segnala la necessità di intervenire da un lato sul "sistema delle 'connessioni esterne', come porti ed aeroporti, per garantire agevoli flussi turistici in entrata ed uscita dall'isola" (pag. 36) e sul sistema viario, ferroviario e dei trasporti pubblici dell'isola per incentivare la mobilità del turista presente, dall'altro sul infrastrutture civili (dalla rete idrica al sistema fognario e di depurazione, ecc.) che programmate per "elevare la qualità della vita dei residenti contribuiscono contestualmente a qualificare turisticamente la Sardegna" (pag. 36)..

Riguardo a queste ultime, gli obiettivi specifici della Regione si riferiscono a:

- incrementare la disponibilità di risorse idriche aumentandone la dotazione e ottimizzando la gestione;
- potenziare e diversificare la gamma dei servizi rari di base sul territorio;
- migliorare la qualità insediativa attraverso la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- migliorare l'edilizia abitativa;
- completare la maglia stradale primaria.

Relativamente alle infrastrutture dirette a tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente il Programma Pluriennale individua i seguenti obiettivi principali:

- "tutela delle aree di elevato pregio ambientale e paesistico;
- realizzazione di efficienti sistemi di depurazione dei reflui fognari e di smaltimento dei rifiuti solidi;
- riassetto fisico del territorio e del patrimonio forestale;
- miglioramento della qualità dell'aria e delle acque;
- risanamento delle aree a forte concentrazione soggette ad elevato rischio di crisi ambientale". (pagg. 62-63)

1.3 - La programmazione della Provincia di Cagliari

Due recenti studi, "Rapporto sullo stato del territorio provinciale " e "Progetto integrato dell'area nord/nord-est" sono risultati di particolare interesse e significato per il presente progetto: a livello di metodo e di informazioni ivi contenute nonché a livello di autorevole quadro di riferimento per le indicazioni del Piano Integrato d'Area.

Il *Rapporto sullo stato del territorio*, che ingloba l'area della Marmilla nel "sistema insediativo agro-collinare" assieme alla Trexenta e al Sulcis, evidenzia le seguenti emergenze territoriali:

- elevato disagio demografico e sociale
- diffuso disagio da bassa accessibilità ai servizi e alle occasioni occupazionali
- diffusione di risorse ambientali e culturali

- rilevanti potenzialità agricole non sfruttate anche a causa delle persistenti carenze di irrigazione.

Lo stesso documento programmatico identifica i seguenti obiettivi generali territoriali che dovranno trovare contestualizzazione a livello di piani d'area:

- 1 - SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
- 2 - RISANAMENTO AMBIENTALE
- 3 - RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA
- 4 - ACCESSIBILITA'
- 5 - VALORIZZAZIONE, SALVAGUARDIA ED ATTREZZATURA DI BASE PER I BENI CULTURALI DIFFUSI E PER AREE DI RICETTIVITA' TURISTICA ORDINARIA E "SPECIALE"
- 6 - RIQUALIFICAZIONE E RILANCIO DELL'OFFERTA TURISTICA
- 7 - RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA.

Per la realtà territoriale della Marmilla (sottosistema 8.1) il *Rapporto sullo stato del territorio* identifica i seguenti specifici obiettivi da perseguire:

- la realizzazione del parco delle giare
- salvaguardia e recupero del sistema museale etnografico e archeologico
- rafforzamento dei poli erogatori di servizi civili ed alla produzione (turismo, agricoltura)
- rafforzamento della dorsale SS 197
- salvaguardia recupero e valorizzazione dell'insediamento storico
- salvaguardia e recupero degli itinerari monumentali medievali e moderni
- potenziamento del sistema acquedottistico irriguo e idropotabile
- razionalizzazione delle reti interne.

2. UNA STRATEGIA DI SVILUPPO COMPATIBILE PER LA MARMILLA

Un approccio innovativo per lo sviluppo del territorio della Marmilla e dei 19 comuni è certamente connesso con il concetto di "SVILUPPO COMPATIBILE" (*sustainable development*).

La definizione di sviluppo sostenibile è presente con molta insistenza da qualche anno nei principali documenti di politica economica della Comunità europea e in numerose dichiarazioni e raccomandazioni di organismi regionali, nazionali e internazionali. In primo luogo significa che "nelle formulazioni dei bilanci tra costi e benefici delle iniziative di sviluppo economico vengano introdotte in maniera esplicita le valutazioni degli effetti delle iniziative sulle risorse ambientali" (VI Rapporto sul Turismo Italiano - 1995). In secondo luogo significa uno sviluppo che soddisfa i bisogni e le aspettative di benessere delle attuali generazioni "senza compromettere la capacità di quelle future di avere una risposta adeguata ai loro" (Rapporto Brundtland).

Nella nostra proposta per lo sviluppo della Marmilla adotteremo questo principio come ispirazione essenziale e insostituibile, attribuendo al nostro modello di "sviluppo integrato" la denominazione pregnante di ECOPLAN: economia ed ecologia unificate entro uno stesso quadro di riferimento.

Ecoplan designa, pertanto, un programma e un insieme di iniziative di sviluppo che partono dalla gestione delle risorse del territorio, evitando la abituale dissociazione tra sviluppo economico e conservazione/valorizzazione dell'ambiente, cercando di riconciliare la utilità propugnata dagli investitori (pubblici o privati) con la stabilità e l'equilibrio del sistema.

La nostra metodologia non prevede la creazione di valori di scambio puramente monetari, ma un orientamento alla valutazione di fattori complessi e integrati di benessere e di qualità della vita. Sul piano dello scambio, la sussistenza di questi fattori rappresenta virtualmente un valore sempre più apprezzabile *persino sul piano monetario*, considerando la relativa rarità che nell'attuale panorama economico possiedono i territori che sappiano mantenere la propria integrità e offrire alla domanda crescente di genuinità di prodotti, di ambienti, di paesaggi e di stili di vita, una risposta soddisfacente ed organizzata.

La relativa marginalità dell'area considerata rispetto ai flussi di natura commerciale sia regionali che transnazionali non può competere se non in regime di specificità non imitabile.

L'attitudine per una politica così concepita, porta con sé una conseguenza rilevante sul piano delle decisioni da assumere :

- sul breve periodo può esigere un tipo di investimenti maggiori di quanto non comporti il semplice prolungamento del modello corrente;
- sul medio e lungo periodo, il modello corrente erode le basi stesse di quella specificità che nella competizione globale ,oggi ormai imperante sui mercati , è la sola risorsa di crescita che sia possibile ipotizzare.

La ricerca di una caratterizzazione diffusa e concreta di tutto quello che il territorio della Marmilla può offrire, sia sul piano della produzione agricola, dell'allevamento, della alimentazione, delle piccole imprese e del turismo, è la strada che il nostro progetto suggerisce e identifica. E nella stessa misura in cui questa caratterizzazione diventa un impegno corale e coordinato fra tutti i Comuni dell'area, le ricadute economiche che ne derivano saranno più altamente probabili, a causa della "visibilità" che il territorio man mano acquisisce nel mezzo di tutti i competitori.

Il paradosso del successo dei prodotti in epoca post-industriale, che è epoca della sazietà, della intercambiabilità delle alternative e della *omologazione* , è infatti la inversione dei fattori dipendenti e indipendenti della produzione : presupponendo i risultati economici come variabile indipendente, al cui conseguimento va sottomesso tutto il resto, si finisce inevitabilmente con l'esaurire le risorse specifiche. Se, al contrario, si assumono queste come variabile indipendente, i risultati economici che ne derivano non sono riproducibili altrove, sono più stabili e duraturi, difficilmente imitabili, connessi strettamente alla popolazione residente, alle sue radici, alle sue percezioni sociali e culturali, alle sue modalità di gestione e comunicazione anche commerciale.

Nelle risorse specifiche il nostro modello include tutto quello che l'area della Marmilla è in grado di offrire : natura, cultura, produzione ecc. L'ambito su cui concentreremo maggiormente il nostro interesse strategico è il turismo, come espressione di una economia di scambio particolarmente flessibile nei suoi fattori produttivi e nelle sue condizioni di gestione : è infatti il caso più classico di una economia nella quale

- è il consumatore che accede al luogo di produzione,
- il luogo di produzione appartiene esso stesso al prodotto,
- l'investimento più importante è la qualità dell'accoglienza e quindi inerente alle risorse umane coinvolte
- lo scambio monetario e l'indice di soddisfazione del cliente avvengono in tempo reale e il prodotto viene allo stesso tempo creato e venduto, sul posto, senza disarticolare nè il senso di appartenenza nè il senso di identità della popolazione
- la partecipazione delle persone residenti non si limita al rapporto commerciale, ma è anche culturale e creativa, perchè il consumo turistico ha un forte accompagnamento di informazioni, comunicazioni, vettori indicativi o segni , scenografie e paesaggi

Nel Libro Verde che l'Unione Europea ha pubblicato il 4 aprile 1995, il titolo III recita precisamente : " Il turismo è un settore importante per la realizzazione dello sviluppo sostenibile " .

La potenzialità di questa opzione strategica, infatti, non sfugge alle Istituzioni comunitarie, impegnate a disegnare il profilo dello sviluppo non solo macroeconomico, ossia degli stati, ma anche locale : " Sono rare le attività il cui successo è così chiaramente dipendente dalla necessità di far convergere politiche differenti ". Il turismo è qui adottato anche per la sua capacità intrinseca di modellare le decisioni degli enti locali in modo coerente allo sviluppo sostenibile in tutti gli altri settori.

Escludiamo perciò di suggerire alla Marmilla il percorso del turismo come un percorso *accanto* agli altri percorsi possibili, ma quasi la *matrice* di un approccio innovativo ed esemplare.

" La necessità - continua il Libro Verde - di far concorrere varie politiche ad uno stesso fine fa così del turismo un campo di azione ideale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. Inoltre, la

prevedibile crescita del movimento turistico e delle pressioni che esercita, insieme ad una maggiore domanda di qualità da parte dei consumatori, non consentono più di rimandare tale impostazione integrata...Ciò potrebbe garantire la perennità dell'attività, assicurare la soddisfazione del turista e contribuire al mantenimento del patrimonio naturale e culturale. Inoltre tale impostazione *potrebbe servire come esempio ad altre attività, il cui futuro dipende ugualmente, ma forse in modo meno direttamente percepibile, dal concretizzarsi dello sviluppo sostenibile*. Il ruolo della Comunità potrebbe realizzarsi attraverso la messa in opera di azioni sperimentali per stimolare lo sviluppo del turismo nella triplice prospettiva di miglioramento del benessere del turista, di tutela e valorizzazione del patrimonio e di *stimolo della crescita e della competitività delle imprese* “.

E quasi a conferma che la Marmilla, realtà locale puntuale e apparentemente non riconoscibile, è ben presente come tipologia nel disegno strategico comunitario, alla pari di tutte le innumerevoli comunità locali minori d'Europa, il documento dedica un passaggio molto eloquente :

“ Il sostegno alla sperimentazione di nuovi prodotti turistici, come quelli legati al turismo rurale o culturale, risponde all'esigenza di contribuire a migliorare la competitività globale dell'economia turistica, nonché l'occupazione del settore. Esso si basa sul fatto che la diversificazione dell'offerta può costituire un fattore di attenuazione delle tensioni esistenti nel ramo “. Soprattutto alla luce delle tendenze di crescita della domanda, che gli osservatori prevedono che raddoppi entro una decina di anni, portando gli arrivi a oltre un miliardo. La combinazione di : crescita sostenuta della domanda, crescente richiesta di qualità e di specificità del prodotto, diversificazione nel tempo, nello spazio e nella tipologia delle alternative, non può che premiare una politica preveggenze di *posizionamento* dell'offerta nel senso indicato dal nostro ecoplan e di acquisizione di flussi monetari corrispondenti. Non è così raro, d'altronde, che località minori, portatrici di prodotti di nicchia, siano rapidamente diventate poli di interesse economico sorprendente, dopo l'adozione di modelli di questo tipo, come il caso ben noto di Civitella Alfedena, nel Parco degli Abruzzi, ha insegnato in quest' ultimo decennio.

In piena armonia con le indicazioni del Libro verde della Unione Europea e delle direttive emanate in tema di ambiente e di sviluppo sostenibile, appaiono i documenti programmatici della Regione Sardegna. La fonte di ispirazione per i Comuni della Marmilla è chiara e congruente con le sue stesse finalità, con il vantaggio strategico (di importanza vitale) che alla possibilità di modellare il proprio territorio e le proprie scelte di sviluppo in modo adeguato e innovativo, si unisce la disponibilità di risorse finanziarie cospicue, soprattutto con l'utilizzo dei FONDI STRUTTURALI (FESR, FEOGA, FSE) , del Programma LEADER II, articolati in modo coerente dal POP, e dalla Misure in esso contenute. Il respiro pluriennale che il POP contiene, permette di guardare ai prossimi anni con un incoraggiamento progettuale particolarmente vivace e concreto.

Ed è proprio su queste basi che si fonda l'intenzione fortemente innovativa e coraggiosa dell' ECOPLAN della Marmilla da noi proposto, con due linee fondamentali tra loro collegate :

- **I Centri di animazione economica ed occupazionale**
- **Il Centro di servizi integrati**

Ambedue le linee trovano riscontro sia nel POP e nel LEADER II e non tanto o solamente nella *filosofia e nei criteri di approccio per gli interventi, quanto nelle caratteristiche operative degli interventi da noi proposti*.

Anche se a livello puramente accademico, è lecito tener distinti tra loro un fatto e momento *strategico* da un fatto o momento *operativo*, per non fare confusione, soprattutto nel processo di adeguamento dei mezzi al fine, tuttavia nel caso dei progetti qui proposti per la Marmilla, occorre superare questa distinzione, perchè troppo spesso alla chiarezza della cosiddetta *lexis* (*lettura e visione dei problemi e dei programmi*) non corrisponde una concomitante capacità della *praxis*, ossia la capacità di *cominciare dal basso, dalla risorse (territoriali e umane esistenti) , con un*

metodo di lavoro che predilige la saggezza operativa contenuta nel proverbio “ che è più facile costruire mille camini che tenerne uno acceso “.

Lo scenario generale, regionale e locale incoraggiano fortemente un percorso di sviluppo “ integrato “ : tuttavia il metodo di lavoro da noi proposto rinuncia per principio di voler abbracciare tutto quello che l'intelligenza e la consapevolezza della realtà (nei suoi punti di forza e nei suoi punti deboli) ci fanno *rapidamente* acquisire, e suggerisce o propone alcune scelte *operative concrete di natura sperimentale e di avviamento delle azioni-pilota, per “ imparare facendo “ che è il modo migliore per tenere le proprie “ scelte “ in un ambito di fattibilità reale, prevenendo le distorsioni percettive attraverso la prassi e giudicando con spirito pragmatico i propri progressi o errori cammin facendo.*

E' per questa ragione che anche i concetti di “ sviluppo integrato “ e di “azioni integrate “ risultano tanto più convincenti, quanto più le sperimentazioni, anche modeste, che si attuano da principio, danno una ricaduta reale a tutti i protagonisti stessi dello sviluppo (enti locali, imprenditori, disoccupati , popolazione residente, visitatori e turisti) offrendo loro un *feed-back* di rinforzo continuo, con un gusto accentuato ad adottare nell'atto compiuto uno stile innovativo vincente per il modo del futuro, che è connotato da fortissima accelerazione : *imparare ad imparare.*

Il segreto che unisce veramente in un nodo cruciale *integrato* le due risorse da noi considerate in Ecoplan : risorse umane e risorse ambientali e culturali dell'area. La loro unità è indissolubile nel nostro scenario di oggi e di domani : nessuna delle due può essere valorizzata veramente se non *insieme*, senza dissonanze di tempi e di modi.

Il risvolto tecnico di questa *contemporaneità* è l'occupazione e la sua valenza professionale o *competenza* dentro le azioni stesse che si perseguono e si attuano. Ambedue i progetti di seguito proposti, assieme alle “opere pubbliche” ed agli “investimenti produttivi, hanno esattamente questo intento.

Parte seconda

3. STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA, MERCATO DEL LAVORO E COMPOSIZIONE SETTORIALE DELL'ECONOMIA DELLA MARMILLA

3.1. Introduzione

La Marmilla è un'area interna della Sardegna disposta lungo i confini nord-occidentali della provincia di Cagliari. Più specificamente, oggetto di analisi in questo rapporto sono 19 comuni, 18 dei quali rientrano all'interno dei confini amministrativi della provincia di Cagliari, mentre uno, Gonnostramatzu, fa parte della provincia di Oristano.

La necessità di fornire uno sfondo descrittivo sulle caratteristiche del contesto socio-economico utile ad orientare la definizione di politiche locali di sviluppo ha comportato - nei limiti di tempo imposti al presente rapporto - il ricorso a fonti di documentazione il più possibile analitiche e disaggregate. Faremo per lo più riferimento ai dati degli ultimi censimenti (della popolazione e delle attività economiche), disaggregati a livello comunale, mantenendo come riferimento di comparazione il complesso delle province di Cagliari e Oristano - che definiscono l'ambito territoriale di scala vasta all'interno del quale si iscrive la Marmilla - e, in alcuni casi, il complesso della regione Sardegna. Il riferimento più pertinente è comunque la provincia di Cagliari, all'interno della quale rientrano larga parte dei comuni in esame; a questa prevalentemente faremo ricorso per cogliere alcuni dei tratti distintivi di questo territorio.

Prenderemo in esame innanzitutto le caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente, esaminandone le dinamiche evolutive, la composizione per sesso e per età, i livelli di scolarizzazione e le principali caratteristiche socio-professionali. In riferimento agli aspetti più direttamente legati alle caratteristiche del mercato del lavoro locale e della situazione occupazionale esamineremo alcuni dati resi disponibili dal locale Ufficio circoscrizionale di collocamento, quello di Sanluri, all'interno del quale rientrano gran parte dei comuni in esame.

Passeremo quindi ad analizzare più da vicino le caratteristiche della struttura produttiva e l'articolazione settoriale delle unità locali e dei relativi addetti risultanti al censimento del 1981 e del 1991.

Per diverse ragioni, non ultima quella di offrire elementi dettagliati di riscontro all'analisi svolta, larga parte del materiale statistico su cui si basa l'analisi verrà allegato al presente rapporto, costituendo una documentazione organizzata tematicamente.

Prima di entrare nel merito dell'esame statistico descrittivo è comunque utile cercare di delineare alcuni temi di inquadramento generale della nostra area.

3.2. Il contesto territoriale

Da un punto di vista localizzativo l'area della Marmilla, sita a nord della provincia di Cagliari, è "zona di confine" tra la stessa, il nuorese e la provincia di Oristano.

L'area è lambita a sud-ovest dalla "Carlo felice" (SS 131) che costituisce essenziale opportunità di collegamento con la capitale ed il centro-nord dell'isola e "penetrata" da sud-est dalla SS 197 che dalla Carlo Felice attraversa i comuni di Furtei, Villamar, Villanovafranca sino a Barumini per confluire nell'asse viario Cagliari-Nuoro.

"La morfologia è prevalentemente ondulata con piccole superfici a pendenze notevoli alternate ad altre subpianeggianti. (...) trattasi di aree a più vecchia antropizzazione e utilizzazione agricola,

come dimostrano i reperti archeologici". (Tratto da "Territorio e ambiente in Sardegna", volume edito dalla Regione Autonoma della Sardegna, pagg. 261/263). Tra l'altro, il citato studio oltre ad evidenziare gli insediamenti preistorici nel comune di Barumini e Villanovaforru, segnala la presenza nell'area di edifici religiosi del XV-XVIII secolo a Tuili, Barumini e Sanluri, nonché del museo di Villanovaforru.

Nel complesso la Marmilla occupa una superficie di 432,9 ettari, pari al 6,3% del territorio provinciale cagliaritano e, con riferimento ai dati del censimento del 1991, ospita 29.065 abitanti, pari al 3,8% della popolazione provinciale.

L'armatura urbana è abbastanza debole, con una decisa prevalenza di comuni di piccole dimensioni: nove centri sono al di sotto dei 1.000 abitanti; otto hanno una popolazione compresa tra i 1.000 e i 2.000 abitanti; i restanti due comuni sono rispettivamente al di sotto dei 5.000 abitanti (Villamar) e dei 10.000 (Sanluri).

Quest'ultimo costituisce il centro comprensoriale, individuato come riferimento principale dell'area nell'ambito degli studi per l'individuazione dei mercati locali del lavoro (Istat-Irpet, *I sistemi locali del lavoro*, 1991) su cui è basata anche la definizione degli ambiti territoriali di riferimento degli uffici periferici del Ministero del Lavoro (cui abbiamo fatto cenno poc'anzi). È importante insistere su questo aspetto in quanto l'individuazione dei *mercati locali del lavoro* è già di per sé un elemento di riconoscimento di una qualche omogeneità dell'area in esame, dato che questi sono costruiti proprio sulla base di criteri di concentrazione dei posti di lavoro e di presenza di elevati livelli di *autocontenimento* dei flussi di pendolarismo casa-lavoro. Sanluri rappresenta quindi il principale polo di attrazione per l'area (da notare che nel bacino organizzato intorno a Sanluri ritroviamo tutti i comuni oggetto di attenzione in questo rapporto, con l'eccezione di Gonnostramatza, ma con in più il comune di Serrenti): costituisce il comune maggiore sia per superficie territoriale (84,2 ettari) che per popolazione residente (quasi 8.500 abitanti) ed è l'unico a presentare una densità territoriale sensibilmente superiore alla media comprensoriale e un profilo socio-economico più vicino a quello della provincia di Cagliari. La sua centralità emerge anche in riferimento alla collocazione rispetto alla rete infrastrutturale, essendo lambito dal principale asse di collegamento nord-sud dell'isola (la statale 131).

Area interna, dicevamo, e in quanto tale la Marmilla ripropone molti dei problemi e delle difficoltà strutturali riscontrabili in larga parte del Mezzogiorno: innanzitutto dal punto di vista delle dinamiche demografiche e sociali. Un breve riferimento introduttivo al quadro provinciale cagliaritano si rivela indispensabile.

Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche nella provincia di Cagliari hanno registrato una progressiva concentrazione della popolazione nell'area intorno al capoluogo, con ritmi particolarmente elevati nel corso degli anni '60 e '70. Si sono quindi avuti cospicui fenomeni di movimento anagrafico dai comuni interni verso l'area centrale-metropolitana, che oggi raccoglie circa il 45% della popolazione provinciale (contro una quota del 33% negli anni '50). Un esodo che ha assunto dimensioni preoccupanti nelle aree della Marmilla e del Gerrei e che ha comportato un impoverimento della struttura socio-demografica dei comuni interni, con fenomeni di progressiva senilizzazione e perdita delle risorse umane migliori. In sostanza, secondo quanto viene sottolineato nel "Rapporto sullo stato del territorio provinciale" curato dall'Assessorato alla Pianificazione territoriale della Provincia di Cagliari, ai fenomeni di esodo dall'isola che hanno interessato soprattutto le aree marginali si è associato, con forza crescente, un processo di redistribuzione della popolazione sul territorio a favore della conurbazione metropolitana.

Il permanere di un declino demografico, anche se come vedremo contraddistinto da ritmi più modesti nel corso degli anni '80, costituisce al contempo un segnale esplicito delle difficoltà oggettive per i residenti - in primo luogo di accesso all'occupazione e alla produzione di reddito - e un aggravamento delle condizioni locali per via della perdita di risorse umane, di energie e di intelligenza (dato che tradizionalmente sono proprio le fasce centrali d'età, maschili e maggiormente scolarizzate a dar luogo a fenomeni di migrazione).

Il permanere di una forte attrattività dell'area metropolitana centrale di Cagliari costituisce indubbiamente un elemento di potenziale competitività territoriale che trova immediato riscontro nell'esame delle variabili di tipo demografico. Al punto che, sempre nel citato Rapporto della provincia si arriva ad affermare che "la società intera di queste aree (quelle interne, ndr.) rischia di essere cancellata dal progressivo declino demografico" (p. 31). Senza necessariamente dover arrivare a conclusioni tanto "radicali", è indubbio che esistano difficoltà e problemi che tendono a cumularsi nel tempo e rischiano di innescare circoli viziosi di declino; e, soprattutto, è certo che una tale situazione richieda una più decisa *capacità di indirizzo e di progettualità* da parte dei principali attori politici ed economici locali - di cui anche questo lavoro costituisce una chiara espressione.

Da questo punto di vista il PIA costituisce uno degli strumenti attraverso i quali avviare un percorso consapevole di sviluppo autocentrato e autodiretto, ma capace di dialogare attivamente con il contesto più ampio di riferimento.

Avremo modo di tornare oltre su questi aspetti. Lo scopo di questa parte del lavoro è tuttavia quello di fare i conti con la situazione attuale e con le dinamiche recenti, cercando di coglierne le peculiarità e le tendenze in atto. Partiamo pertanto da uno degli aspetti più sintomatici dell'attuale quadro di difficoltà: le caratteristiche socio-demografiche.

3.3. Le caratteristiche socio-demografiche

3.3.1. Le dinamiche demografiche e la composizione per sesso

Come abbiamo accennato, la situazione di relativa marginalità dell'area e di esclusione dai circuiti di crescita socio-demografica della provincia di Cagliari, fortemente polarizzati sul capoluogo, emerge chiaramente dall'esame delle dinamiche della popolazione registrate tra gli ultimi due censimenti Istat (per una dettagliata documentazione statistica si veda l'allegato 1).

L'area della Marmilla continua a registrare un trend demografico negativo, con una riduzione tra il 1981 e il 1991 di circa 800 unità, pari al -2,7% rispetto alla popolazione del 1981, a fronte di un incremento complessivo del 4,5% per la provincia di Cagliari e dell'1,2% per quella di Oristano. Un dato che conferma il persistere di processi migratori verso l'esterno della regione o verso i poli di attrazione regionali (in primo luogo l'area metropolitana di Cagliari), per quanto non di dimensioni particolarmente preoccupanti.

Ma anche nel corso dell'ultimo decennio non mancano casi di modifica della struttura della popolazione e di un suo progressivo impoverimento. La riduzione della popolazione residente in alcuni contesti raggiunge dimensioni particolarmente preoccupanti, come nel caso dei comuni di Genuri (-14,3%), Setzu (-15,2%) e Villanovafranca (-13,2%). Solo i due comuni di dimensioni demografiche "estreme" nell'ambito della Marmilla, Sanluri e Las Plassas, sfuggono a questa "emorragia" e registrano un incremento di popolazione pari rispettivamente a +2,3% e a +6,4%.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione per sesso emerge una leggera prevalenza della componente maschile su quella femminile, in proporzioni inverse rispetto ai valori medi delle due province di riferimento (Cagliari e Oristano).

Tale situazione risulta stazionaria rispetto al 1981, per quanto la riduzione della popolazione sia stata appena più sensibile in riferimento alla componente maschile. Si potrebbe pertanto dedurre che sia ancora la forza lavoro maschile ad essere più interessata da processi di esodo, per quanto non disponendo di informazioni più puntuali relative al movimento anagrafico dei comuni e non potendo pertanto distinguere le componenti naturale (nati e morti) da quella migratoria (iscrizioni e cancellazioni), i dati a disposizione risultano di difficile interpretazione. Ciò vale in particolare per quanto riguarda alcune anomalie di comportamento registrate in comuni come Collinas, Genuri, Las Plassas e Turri, dove invece le variazioni della componente femminile risultano decisamente più marcate di quanto non avvenga per quella maschile. E' bene tuttavia tenere presente che queste situazioni anomale possono essere condizionate dai valori contenuti della massa demografica dei singoli territori comunali, per cui variazioni quantitativamente modeste e magari

dovute ad eventi contingenti possono emergere in maniera macroscopica dall'esame degli indicatori quantitativi. Vanno dunque interpretate con la dovuta cautela.

3.3.2. Caratteristiche ed evoluzione della struttura per età

Ma come si riflettono - o che ripercussioni hanno avuto - queste dinamiche demografiche sulla struttura della popolazione dei comuni in esame? Un primo indicatore utile in questa prospettiva è dato dalla distribuzione dei residenti per classi d'età.

Com'è intuitivo, il carattere di area interna e soggetta a processi migratori si accompagna a un quadro socio-anagrafico peculiare, che vede una significativa modificazione della piramide d'età a favore delle fasce più elevate. La popolazione con oltre 65 anni ha un peso nella Marmilla decisamente superiore a quello riscontrabile nella provincia di Cagliari nel suo complesso (ma appena inferiore a quello emergente nell'Oristanese): quasi il 15% contro l'11,3% medio provinciale. Meno marcata è la distanza dalla media provinciale delle fasce più giovani, se teniamo conto che nel comprensorio la popolazione con meno di 15 anni rappresenta il 17,7% contro quasi il 19% medio provinciale.

Rispetto al 1981 è diminuita l'incidenza delle fasce più giovani di età (che allora pesavano per il 23,7% contro il 18,7% provinciale), mentre la popolazione anziana ha visto ridursi la distanza dal profilo medio della provincia: se nel complesso quest'ultima ripropone un trend in linea con quello medio del Paese - una sensibile contrazione (intorno al -30%) delle fasce più giovani d'età, in particolare i giovanissimi; una crescita delle fasce d'età centrali tra il 15% e il 20%, e un rilevante incremento della popolazione anziana, in particolare degli ultra 75enni (+44%) - nella Marmilla non si riscontra l'incremento generalizzato delle fasce centrali (se non per quelle comprese tra i 25-44 anni e tra i 55-64 anni), mentre le variazioni delle fasce d'età estreme sono comunque inferiori a quelle registrate nella provincia. Queste dinamiche riflettono in sostanza i processi di esodo del passato, che hanno comportato un impoverimento delle fasce centrali d'età e, al contempo, un minore rigonfiamento della quota di popolazione anziana. In sostanza nell'ultimo decennio non segnala un peggioramento significativo del quadro, pur tenendo conto della situazione non favorevole di partenza.

Per esaminare le differenziazioni interne all'area è utile ricorrere ad alcuni indicatori sintetici, che meglio consentono di cogliere le peculiarità locali.

L'indice di sostituzione - attraverso il quale si misura la quota dei nuovi potenziali ingressi nel mercato del lavoro in rapporto alle uscite - permette di misurare, per così dire, il livello di ricambio della popolazione e la pressione futura sul mercato del lavoro. La situazione della Marmilla e della provincia di Cagliari appare ben lontana da quella media nazionale, se teniamo conto che in quest'ultimo caso l'indice misura 95,0 contro 118,5 della nostra area e 165,7 della provincia. In sostanza, come in gran parte delle area del Sud Italia ci troviamo ancora in presenza di elevati indici di natalità che, se garantiscono un buon livello di ricambio della popolazione, come vedremo meglio esaminando il quadro occupazionale, rendono ancora più impellente la necessità di fornire risposte adeguate sul versante delle prospettive di lavoro e di sviluppo locale. In sostanza, per ogni 100 uscite dal mercato del lavoro, nella Marmilla vi sono 118 persone anagraficamente pronte ad entrarvi, contro ben 165 nella provincia di Cagliari. D'altro canto la pressione dei nuovi ingressi ha registrato una notevole riduzione del corso del decennio scorso (di oltre 100 unità in meno a livello provinciale e di circa 63 nella Marmilla).

Ma all'interno dell'area la situazione si presenta alquanto differenziata e mostra l'esistenza di contesti già oggi di fronte a forti vincoli demografici (e pertanto economici). Il quadro, ancora equilibrato agli inizi degli anni '80, mostra infatti ben 9 comuni con un indice inferiore a 100, in una situazione cioè di potenziale deficit di ricambio generazionale: tra tutti spiccano i casi dei comuni di Genuri (con un indice pari a 61,5 e una quota di ultra 65enni del 23,4%), Setzu (indice del 41,3 e oltre il 24% della popolazione con più di 65 anni) e Turri (indice pari a 66,1 e il 22,2% di popolazione anziana). Nei primi due casi la situazione è ovviamente aggravata dal già evidenziato permanere di dinamiche demografiche molto negative.

Simmetricamente, i valori più elevati dell'indice si ritrovano proprio nei contesti demograficamente più consistenti e contraddistinti da variazioni complessive della popolazione meno negative: emergono innanzitutto Sanluri, dove l'indice ha un valore di 159,7, quindi Segariu (144,9) e

Villamar (145). In questi casi si segnala quindi il prossimo ingrossamento dell'offerta di lavoro che potrebbe tendere ad aggravare i livelli di disoccupazione, come vedremo particolarmente elevati proprio per le giovani leve. Anche - ma non solo - per questa ragione si impone con maggior forza l'esigenza di misure adeguate di promozione dello sviluppo e di incentivi mirati per la creazione di nuove opportunità di occupazione.

L'*indice di carico sociale* - ovvero il rapporto tra la popolazione delle fasce d'età non lavorativa (meno di 14 anni e più di 65) e la popolazione in età lavorativa - ripropone in larga misura le medesime differenziazioni e gerarchie d'area: la distanza dal profilo medio provinciale è in questo caso meno marcata - 48,3 contro circa 43 -; risulta confermata la situazione di maggior equilibrio presente a Sanluri e Villamar (oltre che a Pauli Arbarei), dove l'indice è prossimo al valore medio provinciale; le situazioni più critiche riguardano Genuri, Turri e Las Plassas.

Fermo restando che il riferimento alla popolazione in età lavorativa è lungi dal fornirci un'indicazione effettiva del livello di attività dei residenti, soprattutto in un contesto contraddistinto da elevati tassi di disoccupazione, i dati emergenti indicano che per ogni 100 persone potenzialmente occupate ve ne sono 48 a carico degli attivi. Rispetto al 1981 si è avuto comunque un deciso miglioramento, con una riduzione del valore dell'indice di circa 10 punti (certamente significativa nonostante sia inferiore rispetto ai -14 della provincia) che sta ad indicare, almeno teoricamente, l'assenza di un significativo peggioramento dei carichi familiari.

3.3.3. I livelli di scolarizzazione

Se dalla struttura demografica si passa all'analisi del grado di istruzione della popolazione si può notare come i mutamenti della struttura d'età della popolazione residente si riflettano in un deciso innalzamento del livello medio di istruzione, per quanto la quota delle persone sprovviste di titolo di studio e degli analfabeti sia ancora superiore ai valori medi delle province di riferimento (Cagliari e Oristano), una distanza se vogliamo "fisiologica" per via del peso che assumono in quei contesti i caratteri tipici della popolazione dei centri urbani maggiori. Nel complesso della Marmilla il 74,8% dei residenti con più di 5 anni d'età è in possesso di un qualche titolo di studio; i valori omologhi provinciali sono dell'81,7% per Cagliari e del 79,2% per Oristano.

La distanza dal profilo medio provinciale cresce ovviamente in riferimento ai titoli di studio più elevati: i laureati pesano per l'1,3% nella Marmilla rispetto al 3,5% del cagliaritano; i valori omologhi dei diplomati sono rispettivamente il 10,3% e il 15,9%; nessun comune mostra in questo caso valori eguali o superiori a quelli della provincia. Prossimi alla media risultano invece le quote dei residenti in possesso di licenza media ed elementare (in entrambi i casi intorno al 30%).

Il peso delle persone prive di titolo o analfabete è strettamente correlato alla presenza di elevate quote di anziani: i comuni dove questo risulta particolarmente elevato (superiore al 30%) sono Genuri, Gesturi, Las Plassas e Setzu.

Se dal quadro statico passiamo ad esaminare le dinamiche intercorse nel corso degli anni '80 la situazione mostra un significativo recupero di posizioni proprio in relazione agli elementi di debolezza riscontrati: rispetto al 1981 i laureati sono cresciuti del 56% (rispetto al 44,8% del cagliaritano) e i diplomati del 65% (rispetto al 62%); una crescita che risulta generalizzata alla maggior parte dei comuni dell'area e che testimonia l'esistenza di un processo di modernizzazione e di recupero del gap che ancora la separava dal resto della provincia solo 15 anni addietro. L'innalzamento dei livelli di scolarizzazione costituisce un fattore sicuramente positivo, in quanto costituisce un investimento sulla risorsa umana necessaria all'attivazione di più solidi percorsi di sviluppo.

3.4. Le condizioni professionali e le caratteristiche del mercato del lavoro

La situazione del mercato del lavoro nella Marmilla è certamente poco favorevole ma non presenta comunque una distanza significativa dal profilo medio provinciale e regionale. Mentre il *tasso di attività* (che misura il peso della popolazione attiva sul totale dei residenti) risente chiaramente della diversa struttura demografica dei comuni in esame e risulta pertanto inferiore a quello provinciale (esattamente pari al 37,3% contro il 40,6% della provincia di Cagliari ed il 38,6% medio

del Mezzogiorno d'Italia), il *tasso di occupazione* (che misura l'incidenza degli occupati sul totale della popolazione attiva) risulta pari al 71%, un valore appena superiore a quello medio provinciale (70,4%) e di poco inferiore a quello complessivo della Sardegna (72,3%). Questo riavvicinamento ai valori medi costituisce una conferma delle considerazioni che abbiamo avanzato in apertura di questa parte del rapporto, ovvero che la situazione del capoluogo regionale condiziona negativamente il profilo provinciale e indica un peggioramento delle condizioni di vita urbana - almeno dal punto di vista occupazionale - rispetto a quanto non avvenga in aree marginali come la Marmilla. Un dato certamente non consolatorio, ma che anzi invita a perseguire con maggiore decisione iniziative mirate di sviluppo capaci di rafforzare e ampliare le opportunità di lavoro e le condizioni di vita dei residenti che, in mancanza di prospettive adeguate nel proprio territorio, rischiano di non trovare alternative all'emigrazione verso l'esterno dell'isola.

Guardando più da vicino i caratteri salienti del quadro professionale si può notare come la Marmilla, pur condividendo i tratti tipici del Mezzogiorno, non ne rappresenti una delle aree più critiche. Gli elementi caratteristici possono essere così sintetizzati:

- la partecipazione al lavoro per le donne è assai bassa e si traduce in un tasso d'attività intorno al 25% (è il 30% in Italia) contro il 53% maschile (il 55% nazionale);
- il tasso di disoccupazione è del 29%, appena inferiore a quello provinciale (quasi il 30%) e a quello medio del Sud Italia (il 32,6%);
- la componente più critica della disoccupazione è quella giovanile, che si attesta intorno al 50% rispetto al 56% della provincia di Cagliari e al 60% circa del Mezzogiorno.

Relativamente al quadro regionale - e tanto più rispetto al resto del Mezzogiorno - non siamo quindi di fronte ad una situazione particolarmente drammatica, come invece potrebbe far pensare la tradizionale collocazione marginale della Marmilla. Non mancano tuttavia situazioni più critiche, in particolare in riferimento alla disoccupazione giovanile: in ben sei comuni (Gesturi, Pauli Arbarei, Segariu, Setzu, Siddi e Tuili) i tassi di disoccupazione oscillano intorno al 40% e superano il 60% per la componente giovanile.

Il permanere di una base economica debole, le trasformazioni intervenute nella struttura produttiva, in particolare con il declino delle attività agricole, i mutamenti dei modelli di vita e delle aspettative di lavoro, rendono progressivamente più difficoltoso l'inserimento lavorativo della forza lavoro più giovane. Ma queste, ripetiamo, costituiscono condizioni generalizzate nel Sud e in Sardegna, e non tanto peculiarità o accentuazioni tipiche della Marmilla.

Per quanto riguarda la popolazione non attiva, al 1991 risultano superiori alla media provinciale i ritirati dal lavoro (26,6% contro il 16,5%); in termini di peso relativa la composizione della componente non attiva vede prevalere gli altri non attivi (35,1% contro il 35,3% provinciale), le casalinghe (il 28% rispetto il 32%), i ritirati e gli studenti (l'11,9% contro il 16,3%).

Le dinamiche intercensuarie si prestano alle seguenti notazioni:

- a fronte di una riduzione della popolazione complessiva del -2,5%, gli occupati si mantengono stabili (-0,6%); a livello provinciale crescono dell'11,8% a fronte di un incremento della popolazione del 4,5%;
- crescono i disoccupati (+42%) e le persone in cerca di prima occupazione (+16,2%), con ritmi quindi significativamente inferiori a quelli provinciali, rispettivamente pari al 50,7% e al 36,4%;
- la popolazione non attiva diminuisce quasi del 7%, rispetto al 3,6% medio provinciale;
- nel complesso, la riduzione del tasso di occupazione è quindi in linea con quella registrata nella provincia (-4,5 punti percentuali) ma, conseguentemente alle dinamiche demografiche generali, il tasso di attività cresce meno di quello provinciale (+2,9 punti rispetto al +5).

Per quanto riguarda la differenziazione interna all'area, dei sei comuni che abbiamo visto presentano elevati tassi di disoccupazione, tre (Gesturi, Pauli Arbarei e Setzu) hanno registrato un deciso peggioramento nel corso degli anni '80 e presentano pertanto situazioni più critiche anche dal punto di vista occupazionale, oltre che - come abbiamo rilevato in precedenza - da quello socio-demografico.

La disponibilità dei dati forniti dall'ufficio di collocamento di Sanluri permette, almeno in riferimento al complesso della Marmilla, di cogliere le dinamiche più recenti del mercato del lavoro e di isolare

le forme della *disoccupazione esplicita* in riferimento agli ultimi anni (i dati presentati si riferiscono allo stock degli iscritti al collocamento al 31 dicembre del 1994 e del 1995).

I disoccupati iscritti ammontano a circa 13.000 nel 1995, mentre erano quasi 14.000 nel 1994; l'incremento registrato è imputabile esclusivamente alla crescita delle persone in cerca di prima occupazione. Questo trend risulta in linea con i processi registrati a livello nazionale, dove diminuiscono i disoccupati veri e propri (dal 61,3% al 57,7%) per effetto della ripresa economica, ma aumentano invece le difficoltà di nuovo inserimento nel mercato del lavoro (dal 37,7% al 42,3%); un aspetto che nel Mezzogiorno e nella Marmilla pone urgenti domande di intervento a favore delle fasce più giovani di popolazione e sollecita azioni mirate (come ad esempio l'utilizzo della legge 44/86 per la nascita di nuova imprenditoria giovanile).

Sempre dal punto di vista generale, prevale l'offerta di lavoro non qualificato, che costituisce oltre l'80% della disoccupazione. La modesta quota di operai qualificati sollecita un esplicito problema di iniziative mirate nel campo della formazione, che vanno collegate a progetti concreti e coerenti di sviluppo locale. Di quest'ultimo aspetto, ovviamente, il Pia dovrà tenere adeguatamente conto e proporre azioni di appoggio e sostegno alle iniziative economiche proposte.

La situazione di difficoltà per i giovani emerge chiaramente dall'esame della distribuzione degli iscritti per classe d'età. I giovani con meno di 25 anni costituiscono il 47,1% del totale, mentre i disoccupati con più di 30 anni sono appena il 35% del totale iscritti. Dal punto di vista del loro peso non si segnalano variazioni significative negli ultimi due anni.

Un'ultima considerazione merita il riferimento alle differenze di genere. Il fatto che la quota dei maschi disoccupati veri e propri sia superiore a quella delle donne e che invece sia più bassa in relazione alle persone in cerca di prima occupazione indica chiaramente come anche nella Marmilla il sesso femminile si stia affacciando con maggiore intensità all'interno del mercato del lavoro; un ulteriore segno di modernizzazione, che richiede risposte concrete anche per quanto riguarda la domanda di servizi alle famiglie (crescendo cioè le esigenze sociali che l'inserimento lavorativo comporta in termini ad esempio di accudimento dei figli e cura della casa). Un processo, questo, che si sta velocemente ampliando, come conferma il fatto che la quota dell'offerta femminile è maggiore in relazione ai nuovi inserimenti, mentre per i disoccupati veri e propri permane una prevalenza della componente maschile.

Per quanto riguarda le qualifiche, l'incidenza dell'offerta femminile è maggiore in riferimento ai lavori impiegatizi e a quelli che non richiedono qualifiche specifiche.

3.5. La struttura economica

Come e più che nel resto della provincia, anche nella Marmilla non emergono specializzazioni produttive di rilievo. Il forte esodo dall'agricoltura che ha caratterizzato gli ultimi decenni non ha dunque trovato risposte significative nello sviluppo di attività produttive di rilievo e, soprattutto, nella costituzione di sistemi produttivi locali specializzati.

Se l'agricoltura continua a costituire un settore ancora in grado di occupare un buon numero di lavoratori, anche se spesso soggetti a rapporti lavorativi discontinue legati alla stagionalità di queste attività, è nel commercio e nei servizi della pubblica amministrazione che dobbiamo guardare per trovare le risposte più consistenti alle domande di occupazione e reddito per la popolazione locale.

Certo ci troviamo più in generale in una società ormai a prevalente connotazione terziaria, ma la povertà di una base produttiva industriale, anche in prospettiva, costituisce un elemento negativo a cui è bene prestare la dovuta attenzione. Se non si tratta più di aspettare l'ingresso di grandi insediamenti (secondo la logica passata dei poli di sviluppo), è altrettanto vero che iniziative produttive capaci di generare filiere di un qualche spessore sarebbero certamente da perseguire. Pensiamo in particolare a quelle di tipo agroindustriale e di trasformazione dei prodotti della terra e degli allevamenti; ma anche a attività di meccanica leggera o di industria tradizionale che sappiano attingere e valorizzare alcune specificità del contesto.

D'altra parte, l'enorme peso assunto dal settore terziario non corrisponde sempre ad un suo altrettanto adeguato sviluppo qualitativo, in termini di produttività, innovazione dei servizi offerti,

grado di competizione e di organizzazione relazionale. Se dunque si vuole avviare un progetto di sviluppo credibile, come argomenteremo meglio oltre, è necessario partire soprattutto dalle area di intervento nelle quali esiste già un presidio o, comunque, esistono condizioni suscettibili di riqualificazione e consolidamento.

Riprenderemo oltre questi aspetti, mentre qui cercheremo di fornire qualche indicazione sulla consistenza e sull'articolazione del sistema produttivo locale. Faremo riferimento ai dati del censimento economico, in particolare alla distribuzione delle unità locali e dei relativi addetti per sezioni di attività economica (si veda l'allegato 2); una documentazione più analitica è infine contenuta nell'allegato 3, che riporta, per ciascun comune della Marmilla, per le due province di riferimento e per il totale regionale il numero delle unità locali e degli addetti nei due ultimi censimenti.

Iniziamo da alcune valutazioni di ordine quantitativo. Le unità locali presenti nel territorio della Marmilla al 1991 risultano 1737 contro le 1639 del 1981, con un incremento di circa 100 unità; in termini di addetti si è invece passati dai 4.611 dell'81 ai 5078 del 1991, con un incremento di circa 460 unità. I settori che hanno registrato i maggiori incrementi sono stati l'agricoltura (passato da 13 a 82 addetti), le attività industriali (l'estrazione di minerali è passata da 9 a 35 addetti; l'industria manifatturiera da 550 a 653 addetti; la produzione e distribuzione di energia e acqua da 90 a 115 dipendenti; le costruzioni da 500 a 528). Se questi primi dati sono certamente positivi, in quanto indicano una vitalità delle iniziative produttive primarie e secondarie capaci di generare nuova occupazione, ancora più significativo è l'andamento interno al macrosettore terziario, dove sono proprio le attività "moderne" a registrare i maggiori incrementi. Così, mentre il commercio "banale" si riduce da 1452 addetti dell'81 a 1.225 del 1991, così come in calo sono i trasporti, crescono invece gli addetti nelle attività di servizio avanzate (come l'intermediazione monetaria, le attività di noleggio e di informatica) in quelle rivolte alla persona (sanità e servizi sociali, alberghi e ristoranti).

Le dinamiche dell'ultimo decennio confermano quindi l'esistenza di segnali rassicuranti di modernizzazione dell'ambiente locale, che vanno certamente colti e valorizzati. Anche perché non bisogna dimenticare che permane una forte asimmetria nei pesi dei diversi comparti. L'industria (comprese tuttavia le costruzioni, che ne costituiscono quasi il 50%) pesa ancora meno del 20% sul totale unità locali e il 25% per gli addetti rispetto ai valori omologhi provinciali del 28% in termini di addetti; il commercio continua a costituire il blocco centrale, con il 41,5% delle unità locali e il 24% degli addetti (rispetto alla media provinciale del 20% di addetti).

Per quanto riguarda la distribuzione delle attività tra i comuni della Marmilla, Sanluri si conferma come un centro dal profilo più urbano: sul complesso dell'area pesa il 30% in termini di unità locali e quasi il 42% in termini di addetti; concentra inoltre gran parte delle funzioni di servizio al territorio, come le attività di produzione e distribuzione di energia, i servizi di intermediazione finanziaria e quelli sanitari.

Per quanto riguarda i singoli settori possiamo segnalare:

- l'agricoltura presenta un peso significativo a Las Plassas, Lunamatrona, Sanluri, Siddi, Tuili, Villanovaforru e Villanovafranca.
- le attività estrattive sono concentrate a Segariu (il 90% degli addetti totali della Marmilla) e il rimanente 10% circa a Gesturi.
- Centri importanti per le attività manifatturiere sono Sanluri (45% degli addetti), Lunamatrona (circa il 10%) e Siddi (quasi l'8%).
- le attività di produzione di energia, oltre alla già richiamata concentrazione a Sanluri (il 77%), trovano un certo peso anche a Furtei (15,7%).
- le costruzioni risultano relativamente diffuse, anche se i due centri maggiori sono quelli più rilevanti, in particolare Villamar che copre il 22,3% degli addetti in questo settore.
- più equilibrata invece è la distribuzione delle attività terziarie, ferme restando le specificità già sottolineate di Sanluri. Da segnalare, per gli esercizi alberghieri e di ristorazione, l'emergere di Barumini, Lunamatrona e Villanovaforru, che concentrano mediamente il 9% ciascuna degli addetti totali della Marmilla.

3.6 ANALISI DEI FLUSSI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE IN MARMILLA

Da tempo nell'immaginario collettivo dell'italiano: Sardegna= turismo, da tempo l'isola risulta la "meta sognata" di una consistente parte del turismo nazionale.

L'ammontare delle presenze complessive, ufficialmente rilevate presso le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere colloca la regione se non agli ultimi posti della graduatoria nazionale certo bel lontana da realtà quali il Veneto, il Trentino, l'Emilia Romagna, comunque in posizione inferiore rispetto la Campania, la Puglia, la Sicilia. (vedi tabelle successive)

LA STRUTTURA ALBERGHIERA IN ITALIA E LA SUA UTILIZZAZIONE

ANNO 1993 - ANALISI REGIONALE

	ALBERGHI		PRESENZE IN MIGLIAIA			tasso di utilizzazione lordo
	numero	posti letto	italiani	stranieri	totale	
PIEMONTE	1.559	63.372	3.975	1.622	5.597	24,2
VALLE D'AOSTA	508	23.394	2.027	332	2.359	27,6
LOMBARDIA	3.061	146.665	10.698	5.522	16.220	30,3
TRENTINO ALTO ADIGE	6.444	237.336	13.842	13.115	26.957	31,1
VENETO	3.270	174.816	10.435	11.754	22.189	34,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	824	35.844	2.073	1.268	3.341	25,5
LIGURIA	2.115	88.019	9.175	2.505	11.680	36,4
EMILIA ROMAGNA	5.553	254.323	21.833	5.022	26.855	28,9
TOSCANA	3.003	136.063	10.670	6.029	16.879	34,0
UMBRIA	485	22.343	2.146	609	2.755	33,8
MARCHE	1.050	57.191	3.884	742	4.626	22,2
LAZIO	1.790	112.886	7.682	8.217	15.899	38,3
ABRUZZO	764	44.496	3.023	369	3.392	20,9
MOLISE	99	4.678	271	19	290	17,0
CAMPANIA	1.420	87.453	6.039	4.052	10.091	31,6
BASILICATA	214	8.159	417	23	440	14,8
PUGLIA	624	47.190	3.614	363	3.977	23,1
CALABRIA	645	52.445	2.263	116	2.379	12,4
SICILIA	847	70.277	4.579	2.068	6.647	25,9
SARDEGNA	614	58.046	3.626	647	4.273	20,2

Fonte: ENIT-1995

In particolare risulta limitata la presenza straniera.

Ad una capacità ricettiva ufficiale che sfiora i 60 mila posti letto alberghieri e i 40 mila extralberghieri fa riscontro un tasso di utilizzazione lorda assai basso (20% per gli alberghi e 10% per l'extralberghiero).

E' solo il caso di notare come la gran parte del flusso turistico sia concentrato nelle località balneari ed in particolare nell'area nord della regione.

LA STRUTTURA EXTRALBERGHIERA IN ITALIA E LA SUA UTILIZZAZIONE

ANNO 1993 - ANALISI REGIONALE

	POSTI LETTO EXTRALBERGHIERI			PRESENZE IN MIGLIAIA			tasso di utilizzazione lordo
	campeggi	altri	totale	italiani	stranieri	totale	
PIEMONTE	45.515	20.962	66.477	1.530	764	2.294	9,5
VALLE D'AOSTA	21.037	7.943	28.980	638	89	727	6,9
LOMBARDIA	82.465	19.641	102.106	2.331	1.539	3.870	10,4
TRENTINO ALTO ADIGE	35.485	47.561	83.046	2.426	1.539	3.965	13,1
VENETO	173.755	38.981	212.736	6.448	6.668	13.116	16,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	33.072	6.651	39.723	2.217	1.483	3.700	25,5
LIGURIA	62.279	12.946	75.225	2.421	472	2.893	10,5
EMILIA ROMAGNA	80.730	29.525	110.255	3.864	1.065	4.929	12,2
TOSCANA	152.129	34.198	186.327	6.829	3.066	9.958	14,6
UMBRIA	13.009	8.531	21.540	695	387	1.082	13,8
MARCHE	51.479	6.126	57.605	3.429	358	3.787	18,0
LAZIO	68.997	9.351	78.348	1.635	625	2.260	7,9
ABRUZZO	45.087	5.962	51.049	1.775	140	1.915	10,3
MOLISE	4.434	50	4.484	109	3	112	6,8
CAMPANIA	58.721	7.171	65.892	2.629	1.629	4.258	17,7
BASILICATA	8.422	975	9.397	310	58	368	10,7
PUGLIA	111.947	6.903	118.850	2.719	307	3.026	7,0
CALABRIA	81.575	2.354	83.929	1.161	41	1.202	3,9
SICILIA	34.016	4.308	38.324	867	236	1.103	7,9
SARDEGNA	60.637	1.893	62.530	1.816	387	2.203	9,7

Fonte: ENIT-1995

D'altra parte, se l'analisi del traffico passeggeri rilevato negli aeroporti e nei porti dell'isola evidenzia un sensibile aumento del flusso che in buona parte può essere fatto risalire a motivazioni turistiche (i passeggeri dei voli charter tra il 1993 e il 1994 sono aumentati del 34% a fronte di una sostanziale stazionarietà di quelli dei voli di linea) "l'essere isola" condiziona pesantemente l'accesso alla stessa e lo rende in buona parte condizionato alla disponibilità dei mezzi di trasporto. (vedi grafici "Passeggeri negli aeroporti della Sardegna" e "Numero passeggeri trasportati in navigazione di cabotaggio per porto)

Restringendo la nostra attenzione all'analisi della situazione della provincia di Cagliari possiamo notare che gli alberghi presenti all'inizio del 1990 erano 123 con una capacità ricettiva complessiva pari a 13.282 letti. Alla fine del 1995 il numero degli esercizi risulta salito a 141 per complessivi 16.200 posti letto.

Stante l'aumento della capacità ricettiva e la sostanziale stazionarietà della presenza, nel corso degli anni presi in considerazione, il tasso di occupazione lordo è sceso dal 42% al 37,5.

Gli arrivi registrati negli alberghi cagliaritari nel 1995 risultano pari a 343 mila unità: il 10% in più rispetto al 1993. Relativamente alle presenze possiamo notare come tra il 1990 ed il 1995 il trend risulti pressochè uniforme con una lieve contrazione nel 1993 ed una ripresa che si è consolidata nell'ultimo anno. (vedi grafico " Presenze italiane e straniere nella provincia di Cagliari).

Nel 1995 le presenze italiane negli alberghi sono ammontate a quasi 1 milione e 200 mila unità, quelle straniere a 320 mila pari al 21% del totale. Negli esercizi extralberghieri sono state rilevate circa 542 mila presenze ma il dato è ampiamente sottostimato.

Giova analizzare la stagionalità delle presenze: si nota la tipica curva che contraddistingue la stagione turistica da giugno a settembre con l'immane vetta di agosto. (vedi grafico "La stagionalità delle presenze negli alberghi della provincia di Cagliari")

E' una stagionalità, quella riferita alla provincia di Cagliari, che tende nel corso degli anni (1991-95) ad accentuarsi.

Nei comuni dell'area oggetto della nostra attenzione nel 1990 vi erano n. 1 albergo a tre stelle, n. 2 a due stelle e 1 a una stella. La situazione non muta sino al giugno del 1995 quando chiude l'esercizio ad 1 stella.

I due alberghi a due stelle sono localizzati nel comune di Sanluri e la loro capacità ricettiva risulta di complessivamente di 31 camere con complessivi 53 posti letto.

L'albergo a tre stelle è sito nel comune di Villanovaforru, ha una dotazione di 20 camere con 25 letti.

Secondo quanto evidenziato nell'Annuario Hotels & campings 1996, tutti gli alberghi sono dotati di riscaldamento e di bar, 2 di ristorante, 2 di aria condizionata, 2 di telefono in tutte le camere e di televisione, 2 dichiarano di accettare carte di credito, 1 ha la discoteca, 1 il servizio congressi, 1 di accettare i gruppi e di avere il parcheggio custodito.

L'analisi dei grafici relativi alle presenze ("Presenze italiane e straniere negli alberghi della Marmilla" e " Stagionalità delle presenze negli alberghi della Marmilla") evidenzia da un lato una contrazione dei pernottamenti a partire dal 1991 ed una presenza straniera sempre inferiore al 10% di quella complessiva dall'altro una distribuzione nel corso dell'anno tipica delle aree non-turistiche: il mese di agosto risulta quasi sempre quello con minori pernottamenti.

Pur in mancanza di idonee informazioni (gli unici dati attengono alla fruizione delle strutture museali) il movimento escursionistico verso l'area della Marmilla appare decisamente in aumento: si tratta di una presenza che si concretizza con una domanda rivolta alle strutture di cui sopra, agli esercizi di ristorazione e a situazioni quali i maneggi.

Possiamo riassumere affermando che la fruizione turistica nell'area si è sino ad ora limitata ad un escursionismo legato alle risorse archeologico-culturali senza peraltro dare origine ad una sensibile presenza di soggiorni presso le imprese ricettive.

3.7 L'Agricoltura in Sardegna e nella Marmilla

3.7.1 La realtà della Sardegna

Le difficoltà strutturali

La struttura e l'organizzazione dell' agricoltura sarda è fortemente limitata dalle caratteristiche del territorio che è per meno del 20% pianeggiante e nonostante l'altezza media dei rilievi non sia molto elevata, presenta versanti fortemente ecclivi.

Un altro fattore rilevante di limitazione, e condizionamento nella scelta delle colture, è la scarsa piovosità, concentrata nei soli periodi invernali, e spesso alternata a lunghi periodi di siccità.

La diffusione dell'irrigazione è fortemente in ritardo rispetto al dato nazionale, per ragioni morfologiche del territorio, sia legate alla scarsa dinamicità del mercato fondiario e all' accentuata frammentazione della superficie aziendale.

Le aree interne sono scarsamente servite da rete viaria, ed insufficiente è spesso anche la diffusione della rete elettrica, fatti questi che condizionano fortemente lo sviluppo dell'attività agricola in termini di meccanizzazione della produzione e raggiungimento dei mercati di sbocco.

La produzione agricola

Il 48% della SAU è dedicato a pascolo (coltivazioni foraggere permanenti) che conta un numero di capi in costante aumento, in particolare ovini.

La composizione percentuale della PLV agricola forestale conferma la netta prevalenza del comparto zootecnico, oltre il 53%, di cui 43% ovicapri.

La produzione lattiera in costante aumento, alimenta un'industria lattiero-casearia fiorente. Il comparto stà crescendo acquisendo sempre maggiori quote di valore aggiunto, in particolare la dinamica di crescita del comparto vede in particolare un aumento di caseifici e centrali del latte, contrapposta ad una stabilità del numero di stabilimenti di aziende agricole ed una riduzione dei centri di raccolta.

Lo sviluppo della rete irrigua ha fatto registrare un notevole sviluppo delle colture erbacee, che rappresentano il 30% circa della PLV, in particolare si assiste a stabilità nelle superfici investite nei cereali con netta preponderanza del frumento duro.

Le ortive, il cui sviluppo è legato alla diffusione dell'irrigazione predomina il carciofo che alimenta i flussi di esportazione.

Nelle legnose si assiste una tenuta delle coltivazioni dell'olivo, mentre nel settore viticolo, le incentivazioni comunitarie all'espianto hanno portato ad una diminuzione delle superfici investite.

L'economia agroalimentare

La bilancia agroalimentare della Sardegna ha da sempre mostrato un flusso negativo import-export con il resto del mondo, generalizzato su quasi tutte le voci.

Questo dato rappresenta un'opportunità, ma anche una sfida per il sistema produttivo locale, che pur avvantaggiato dall'operare su un mercato difficilmente raggiungibile dall'esterno, dispone di condizioni produttive difficili e limitate nelle economie di scala.

3.7.2 La Realtà della Marmilla

Le aziende agricole

I dati di censimento della zona, risalenti al 1990, evidenziano in Marmilla un'agricoltura estremamente diffusa, che interessa circa l'86% dell'intero territorio disponibile (tav. 1).

Sui 33.438 ettari utilizzati operano 4.353 aziende, che quindi coltivano mediamente un'area di 7,68 ettari, valore sotto la media provinciale e regionale, ma non significativamente distante.

Risulta interessante rilevare il fatto che ben 1200 imprese (27%) coltivano meno di un ettaro e solo il 22% coltiva un'estensione superiore a 10 ettari. (tav 2)

Il polo agricolo dell'area è senza dubbio Sanluri che si distingue per numerosità di aziende, per dimensione delle stesse sopra la media, per la specializzazione produttiva cerealicola.

La SAU della Marmilla risulta suddivisa secondo (tav. 3):

- seminativi	74%
- coltivazioni permanenti	10%

- prati permanenti e pascoli 16%

Da questi dati traspare la forte specializzazione di Sanluri, Villamar, Villanovafranca, sui seminativi, e la vocazione dell'area di Gesturi a prati e pascoli a cui è destinato oltre il 50% della SAU.

Le coltivazioni principali praticate a seminativo sono (tav. 4):

- cereali	50% di cui il 90% a frumento
- coltivazioni ortive	4%
- coltivazioni foraggere	46%

Importante è la concentrazione delle coltivazioni ortive nei Comuni di Barumini, Furtei e Sanluri.

Oltre 60% delle imprese si dedica alla coltivazione della vite e dell'ulivo, e circa il 25% delle imprese dichiara delle produzioni fruttiere, diverse dall'agrumicola che risulta una produzione marginale (tav. 5).

Dell'intero territorio della zona solo il 18% risulta irrigabile, e solo il 5% è irrigata, in prevalenza in modo consortile da parte delle imprese. Si tratta di valori, che pur molto lontani dalle medie di carattere nazionale, superano le medie isolane, e identificano quindi nelle aree maggiormente sfruttabili la propensione all'intrapresa agricola (tav. 6).

Anche nella zona la zootecnia costituisce un pilastro fondamentale dell'economia agricola (tav. 7). Risulta praticata dal 18% delle aziende. Marginale risulta essere il comparto bovino, mentre per suini ed avicoli sono presenti insediamenti, soprattutto nei centri di Sanluri, Pauli Arbanei, Lunamatrona alcune realtà di allevamento di dimensione significativa.

Il settore nel quale si concentrano le maggiori energie imprenditoriali locali è senza dubbio l'allevamento ovino, abbondantemente diffuso in tutti i centri.

Infine alcuni dati sull'impiego di mezzi meccanici di uso agricolo (tav. 8) evidenziano l'importanza dei centri di Sanluri e Villamar.

**AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICIE
PER COMUNE - ANNO 1990
tav . 1**

COMUNI	TOTALE AZIENDE	SUPERFICIE TOTALE in ettari	SUPERFICE AGRICOLA UTILIZZATA in ettari
BARUMINI	280	2.343	2.054
COLLINAS	253	1.782	1.600
FURTEI	208	1.884	1.620
GENURI	125	607	600
GESTURI	321	4.320	2.219
GONNOSTRAMATZA	186	1.434	1.268
LAS PLASSAS	83	737	693
LUNAMATRONA	311	1.928	1.835
PAULI ARBAREI	156	1.354	1.317
SANLURI	741	7.006	6.577
SEGARIU	224	1.370	1.309
SETZU	49	850	696
SIDDI	160	1.092	1.077
TUILI	228	2.080	1.666
TURRI	143	955	914
USSARAMANNA	110	926	902
VILLAMAR	283	3.145	3.003
VILLANOVAFORRU	136	1.406	1.266
VILLANOVAFRANCA	356	2.925	2.822
Totale Marmilla	4.353	38.144	33.438
Provincia di Cagliari	41.626	552.578	330.219
Provincia di Oristano	18.324	224.538	173.958

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE E COMUNE
(superficie in ettari) ANNO 1990
tav. 2

COMUNI	senza terre no agrario	meno di 1	da 1 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	100 ed oltre
BARUMINI	4	74	49	62	23	33	29	5	0
COLLINAS	0	96	66	46	15	10	8	9	3
FURTEI	0	40	39	49	31	18	25	6	0
GENURI	0	59	14	17	12	16	7	0	0
GESTURI	0	104	59	66	28	28	29	5	2
GONNOSTRAMATZA	0	77	32	30	14	13	17	0	2
LAS PLASSAS	2	11	7	20	12	20	11	0	0
LUNAMATRONA	0	98	50	60	35	44	22	2	0
PAULI ARBAREI	0	36	26	19	28	23	22	2	0
SANLURI	0	203	133	138	79	83	87	14	4
SEGARIU	0	80	36	43	26	18	20	0	0
SETZU	0	12	8	10	0	4	10	3	0
SIDDI	0	68	26	29	9	9	14	4	0
TUILI	7	46	33	58	35	22	24	0	2
TURRI	0	52	29	26	12	7	15	2	0
USSARAMANNA	0	24	20	21	15	15	14	0	0
VILLAMAR	0	34	38	64	53	35	53	5	0
VILLANOVAFORRU	0	31	24	31	23	12	10	2	3
VILLANOVAFRANCA	8	55	44	99	73	47	21	7	2
Totale Marmilla	21	1200	733	888	523	457	438	66	18
Provincia di Cagliari	300	14.420	6.967	7.894	4.318	3.347	2.622	921	837
Provincia di Oristano	61	6.747	2.594	2.587	1.657	1.786	1.948	663	281

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI
tav. 3

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				PIOPPETE	BOSCHI	ALTRA SUPERF.	SUPERF. TOTALE
	seminativi	coltivazioni permanenti	prati permanenti e pascoli	Totale				
BARUMINI	1.677	254	124	2.054	1	33	255	2.343
COLLINAS	773	198	629	1.600	0	168	14	1.782
FURTEI	1.364	120	136	1.620	0	260	4	1.884
GENURI	322	63	215	600	0	7	1	607
GESTURI	829	351	1.039	2.219	1	1.675	425	4.320
GONNOSTRAMATZA	802	155	312	1.268	2	75	89	1.434
LAS PLASSAS	508	53	132	693	0	5	39	737
LUNAMATRONA	1.522	180	132	1.835	0	42	51	1.928
PAULI ARBAREI	1.161	95	61	1.317	0	15	22	1.354
SANLURI	5.490	547	541	6.577	18	193	218	7.006
SEGARIU	1.038	152	119	1.309	0	2	59	1.370
SETZU	456	37	203	696	0	145	10	850
SIDDI	527	117	434	1.077	0	14	1	1.092
TUILI	1.116	191	358	1.666	0	411	4	2.080
TURRI	820	93	1	914	0	10	30	955
USSARAMANNA	764	105	33	902	0	6	17	926
VILLAMAR	2.597	166	240	3.003	0	6	136	3.145
VILLANOVAFORRU	807	182	276	1.266	0	66	75	1.406
VILLANOVAFRANCA	2.199	344	279	2.822	0	24	79	2.925
Totale Marmilla	24.772	3403	5.264	33.438	22	3.157	1529	38.144
Provincia di Cagliari	169.065	37.579	123.576	330.219	114	191.897	30.348	552.578
Provincia di Oristano	66.621	13.539	93.798	173.958	103	39.407	11.071	224.538

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**AZIENDE CON SEMINATIVI PER PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE
E COMUNE (superficie in ettari) - ANNO 1990**

tav. 4

COMUNI	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE avvicendate	
	TOTALE		frumento		aziende	Superfici e	aziende	Superficie
	aziende	Superficie	aziende	Superfici e				
BARUMINI	141	757	138	741	17	429	101	754
COLLINAS	82	462	78	437	72	10	18	227
FURTEI	116	796	108	761	54	104	39	171
GENURI	60	153	55	148	25	4	29	132
GESTURI	75	365	59	268	23	6	46	379
GONNOSTRAMATZA	101	374	96	278	18	8	31	340
LAS PLASSAS	56	273	50	237	2	1	25	172
LUNAMATRONA	186	841	181	796	96	42	36	388
PAULI ARBAREI	105	551	88	472	7	4	65	437
SANLURI	452	2.769	438	2.551	124	174	148	1.567
SEGARIU	120	514	109	426	23	8	48	271
SETZU	30	254	330	225	0	0	16	188
SIDDI	62	156	47	101	31	4	38	281
TUILI	158	502	154	481	6	2	159	519
TURRI	107	368	103	347	31	16	57	400
USSARAMANNA	91	378	89	360	9	3	46	352
VILLAMAR	223	1.275	221	1.259	17	9	33	361
VILLANOVAFORRU	66	329	65	271	21	5	17	332
VILLANOVAFRANCA	259	1.164	254	1.095	19	6	195	833
Totale Marmilla	2490	12.281	2663	11.254	595	835	1147	8.104
Provincia di Cagliari	14.104	84.614	10.913	54.073	6.968	8.147	6.118	50.866
Provincia di Oristano	4.341	27.417	2.605	9.084	2.430	3.724	4.194	29.812

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE PER PRINCIPALI
COLTIVAZIONI PRATICATE - ANNO 1990**

tav. 5

COMUNI	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	aziende	Superfici	aziende	Superfici	aziende	Superfici	aziende	Superfici
BARUMINI	137	62	201	139	4	1	113	53
COLLINAS	220	136	162	55	3	1	23	5
FURTEI	126	68	60	30	20	3	42	18
GENURI	102	35	83	20	0	0	25	7
GESTURI	172	96	254	210	28	11	59	34
GONNOSTRAMATZA	171	81	112	51	0	0	43	22
LAS PLASSAS	45	19	39	26	4	2	14	6
LUNAMATRONA	231	102	147	43	5	1	105	35
PAULI ARBAREI	100	49	75	35	0	0	22	10
SANLURI	403	337	255	144	80	36	119	31
SEGARIU	162	82	87	47	11	2	26	21
SETZU	34	15	18	19	0	0	4	3
SIDDI	92	32	80	33	0	0	48	52
TUILI	138	50	153	88	2	1	94	53
TURRI	76	38	67	22	2	5	41	28
USSARAMANNA	78	28	90	36	0	0	66	42
VILLAMAR	140	55	158	93	2	1	52	19
VILLANOVAFORRU	120	126	73	30	6	1	47	26
VILLANOVAFRANCA	235	138	247	146	9	10	76	37
Totale Marmilla	2782	1549	2361	1267	176	75	1019	502
Provincia di Cagliari	20.444	18.225	14.117	9.088	7.297	5.111	8.294	4.870
Provincia di Oristano	11.403	6.555	8.410	5.354	1.302	725	1.695	605

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA
SUPERFICIE IRRIGABILE ED IRRIGATA PER FORMA DI
APPROVVIGIONAMENTO
ANNO 1990 - tav. 6**

COMUNI	AZIENDE TOTALI	SUPERFICIE		FORMA DI APPROVVIGIONAMENTO	
		Irrigabile	Irrigata	indipendente	dipendente
BARUMINI	23	113	79	23	0
COLLINAS	6	11	10	6	0
FURTEI	179	1.221	430	36	164
GENURI	0	0	0	0	0
GESTURI	26	41	33	26	0
GONNOSTRAMATZA	47	150	103	47	0
LAS PLASSAS	18	59	40	18	0
LUNAMATRONA	25	41	19	20	6
PAULI ARBAREI	21	118	74	17	6
SANLURI	657	4.022	804	63	635
SEGARIU	127	463	157	22	116
SETZU	4	57	35	3	0
SIDDI	3	22	21	3	0
TUILI	0	0	0	0	0
TURRI	4	7	7	4	0
USSARAMANNA	5	3	3	5	0
VILLAMAR	179	598	318	28	173
VILLANOVAFORRU	16	4	3	16	0
VILLANOVAFRANCA	40	117	62	40	0
Totale Marmilla	1380	7.047	2198	377	1100
Provincia di Cagliari	20.645	69.674	29.222	12.421	11.573
Provincia di Oristano	6.533	1.931	56.696	24.481	0

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI E SUINI
ANNO 1990 - tav. 7**

COMUNI	Totale aziende con allevamenti	BOVINI		SUINI	
		aziende	capi	aziende	capi
BARUMINI	55	14	190	26	147
COLLINAS	76	3	40	48	306
FURTEI	21	4	50	8	123
GENURI	16	0	0	2	19
GESTURI	75	0	0	34	223
GONNOSTRAMATZA	67	0	0	47	255
LAS PLASSAS	20	0	0	7	20
LUNAMATRONA	42	6	157	22	508
PAULI ARBAREI	46	4	174	29	1.437
SANLURI	83	35	1.854	21	3.407
SEGARIU	27	5	121	12	272
SETZU	16	0	0	6	43
SIDDI	33	0	0	6	146
TUILI	58	0	0	19	297
TURRI	18	2	34	9	181
USSARAMANNA	13	0	0	5	21
VILLAMAR	36	6	94	23	886
VILLANOVAFORRU	16	3	107	8	158
VILLANOVAFRANCA	67	8	170	33	169
Totale Marmilla	785	90	2.991	365	8.618
Provincia di Cagliari	7.902	1.715	42.305	3.249	90.713
Provincia di Oristano	6.533	1.931	56.696	3.527	27.733

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**segue: AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI E SUINI
ANNO 1990 - tav. 7b**

COMUNI	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
BARUMINI	30	3.173	0	0	5	7	12	334
COLLINAS	13	2.409	2	18	2	2	42	752
FURTEI	12	1.751	0	0	4	6	0	0
GENURI	11	731	4	146	2	2	2	21
GESTURI	35	3.805	6	394	32	46	3	5.027
GONNOSTRAMATZA	32	3.748	4	100	2	3	21	1.022
LAS PLASSAS	15	1.503	0	0	4	14	3	140
LUNAMATRONA	20	2.302	0	0	0	0	5	3.294
PAULI ARBAREI	27	2.375	3	81	5	6	6	193
SANLURI	45	7.870	0	0	6	12	2	495
SEGARIU	11	2.112	0	0	4	4	6	73
SETZU	10	657	0	0	2	34	2	32
SIDDI	32	2621	0	0	0	0	0	0
TUILI	38	3.544	5	1.390	14	212	0	0
TURRI	12	1.387	0	0	0	0	4	511
USSARAMANNA	9	1.050	0	0	4	11	0	0
VILLAMAR	19	3.151	0	0	15	20	0	0
VILLANOVAFORRU	8	2.435	4	52	3	3	0	0
VILLANOVAFRANCA	35	3.580	4	142	12	24	6	136
Totale Marmilla	414	50.204	32	2.323	116	406	114	12.030
Provincia di Cagliari	4.233	651.742	1.082	104.509	838	2.723	1.909	1.069.117
Provincia di Oristano	3.415	433.605	370	9.227	1.354	2.784	1.775	376.431

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

**AZIENDE CHE UTILIZZANO I PRINCIPALI MEZZI MECCANICI
DI USO AGRICOLO - ANNO 1990**

tav. 8

COMUNI	TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI		APPARECCHI PER LA IRRORAZIONE E LA LOTTA ANTIPARASSITARIA		RACCOGLITRICI- TRINCIATRICI	
	aziende	mezzi	aziende	mezzi	aziende	mezzi	aziende	mezzi
BARUMINI	60	85	26	26	24	26	2	2
COLLINAS	30	43	26	26	3	3	0	0
FURTEI	60	98	34	36	14	15	0	0
GENURI	12	14	3	3	6	6	0	0
GESTURI	26	32	18	18	57	57	0	0
GONNOSTRAMATZA	29	45	14	14	13	14	3	3
LAS PLASSAS	15	22	14	14	6	6	0	0
LUNAMATRONA	54	65	15	15	23	23	10	10
PAULI ARBAREI	45	59	0	0	0	0	2	2
SANLURI	214	338	168	187	137	141	21	28
SEGARIU	43	59	22	22	17	17	3	3
SETZU	14	20	6	6	7	7	2	2
SIDDI	11	17	5	5	2	2	0	0
TUILI	46	55	6	6	0	0	0	0
TURRI	23	33	7	7	10	10	0	0
USSARAMANNA	27	34	2	2	12	12	0	0
VILLAMAR	77	120	49	60	49	53	0	0
VILLANOVAFORRU	13	21	6	6	5	6	0	0
VILLANOVAFRANCA	68	95	49	51	14	16	3	3
Totale Marmilla	867	1255	470	504	399	414	46	53
Provincia di Cagliari	8.971	12.556	8.703	9.322	3.763	4.109	240	264
Provincia di Oristano	3.302	4.601	4.239	4.695	1.039	1.131	234	242

Fonte: ISTAT, CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA -1990

3.8 Punti di debolezza e punti di forza dell'area della Marmilla

Una capacità progettuale deve necessariamente partire (e fare i conti) con i *vincoli* imposti dal contesto, ma al contempo deve cogliere anche le *opportunità* che si offrono.

E mentre i primi si colgono più direttamente dall'osservazione e dall'esperienza concreta dei soggetti locali (o degli osservatori esterni), le seconde non sempre possono manifestarsi con altrettanta evidenza.

I punti di debolezza:

1. **La localizzazione ovvero: la lontananza dai mercati di approvvigionamento e dai mercati di sbocco** : L'area è in un'isola, all'interno di un'isola e quindi in una situazione sicuramente svantaggiata rispetto alla localizzazione di determinati insediamenti produttivi e ancora, "il mercato interno" è debole e le imprese locali sono lontane dai mercati di sbocco. Ciò è vero per diversi settori produttivi, è vero per il mercato turistico. Per quest'ultimo, l'area si colloca in un mercato, quello del turismo culturale che sostanzialmente nella realtà sarda è in una fase ancora di introduzione e in un contesto competitivo assai "affollato". Ciò a fronte di un turismo balneare che gode di una situazione senz'altro migliore: minori competitori nella specifica fascia di mercato ed ancora ampia possibilità di sviluppo.
2. **La struttura produttiva si caratterizza per una generale arretratezza** : Un settore primario che è stato definito in parte "arcaico", che manca di infrastrutture essenziali per un allevamento o una agricoltura moderna (irrigazione ed elettricità) che risulta soffrire per una eccessiva polverizzazione aziendale, un settore secondario limitatissimo che ha visto in questi anni dismissioni e che non è stato in grado di trasformare in modo significativo i prodotti agricoli locali (i fattori produttivi presenti), un settore secondario ancora sostanzialmente tradizionale e con un grande peso occupazionale degli addetti nella pubblica amministrazione.
3. **Limitate opportunità di occupazione** : Ciò ha provocato un flusso di emigrazione con l'allontanamento dei giovani di solito più attivi e scolarizzati.

Trasformare i punti di debolezza in altrettanti punti di forza, questo l'obiettivo.

Obiettivo certo difficile da raggiungere ma esperienze significative a questo livello non mancano: può essere a tal fine utile una breve riflessione dove due sono gli elementi principali da richiamare.

Il *primo* attiene ad all'esaurimento della "rendita" da economia di scala o di agglomerazione garantita fino ad oggi dai grandi insediamenti urbani. L'evoluzione tecnologica, i nuovi modelli di vita e di consumo, le nuove modalità di organizzazione dell'economia tendono a tutti i livelli a mettere in discussione il primato della "grande dimensione" e a favorire invece forme più flessibili, reticolari, di organizzazione delle relazioni socio-economiche e territoriali. Il virtuosismo della grande scala tende a trasformarsi piuttosto nella proliferazione di *diseconomie esterne*: pensiamo ad esempio ai fenomeni di congestione, degrado ambientale e conflittualità sociale che investono gran parte delle grandi città, cui non è certamente esente l'area urbana di Cagliari. I rapporti con le aree forti - come può essere nel nostro caso l'area cagliaritano - tendono in sostanza a definirsi meno in termini di dipendenza e competizione, per aprire invece spazi alla ricerca di possibili sinergie e forme di complementarietà.

La condizione - ed è questo il *secondo* aspetto - è che le "vecchie" periferie, le aree emarginate dai processi di sviluppo (come la Marmilla) sappiano valorizzare potenzialità, risorse e *vocazioni distintive* sino ad oggi inespresse; che sappiano in sostanza affermare una propria *identità* cogliendo le opportunità che l'evoluzione della società contemporanea offre. In questa prospettiva le condizioni dell'ambiente locale che fino ad oggi possono esser state vissute come vincoli allo sviluppo possono trasformarsi nei fattori chiave su cui puntare. Basti pensare all'ampia disponibilità di aree agricole libere o alla presenza di siti di pregio ambientale e di risorse storico-artistiche di qualità, per rendersi conto di come, in settori riemergenti all'attenzione del mondo politico, economico e dei comportamenti collettivi a livello internazionale (quali il turismo, l'agricoltura di

qualità o l'agroindustria) si offrano nella nostra area condizioni di rilievo per ripensare la sua collocazione nel quadro provinciale e regionale. E come, proprio a partire da questi elementi, la prossimità ad un'area urbano-metropolitana costituisca una potenzialità da sfruttare sia per attingere a servizi rari (per la popolazione residente e per le attività economiche locali), sia come potenziale bacino d'utenza per i prodotti offerti

Ma al di là di tutto possiamo identificare alcuni punti di forza significativi

Punti di forza

- 1. La presenza di considerevoli risorse culturali ed ambientali** : Iniziando da queste ultime: le giare sono un'emergenza, un eco-sistema di grande rilevanza e sostanzialmente integro. "Ai loro piedi" sorgono paesi rurali che "costituiscono l'insediamento più 'conservativo' che la Sardegna possieda, in quanto riproducono il più fedelmente possibile lo schema dell'habitat diffuso (anche se non disperso) del piccolo centro giudicale, composto da poche decine di 'fuochi', con un territorio di pertinenza misurato in funzione della sussistenza del nucleo demografico di riferimento, quindi anch'esso piccolo" (Dal "Progetto Integrato dell'area nord/nord-est) In tutta l'area abbondano le risorse archeologico-culturali frutto della presenza nuragica: un patrimonio di grande fascino, ancora sicuramente poco commercializzato ma la cui valorizzazione è iniziata e questo stesso progetto d'area ne costituisce la naturale continuazione. La concentrazione spaziale delle emergenze archeologiche e la loro vicinanza le giare ed in particolare con l'istituendo parco rende l'area idonea a fornire un'offerta turistica "completa" e mirabile a target in parte intercambiabili.
- 2. Le produzioni agricoltura ed allevamento "di qualità"** : La produzione cerealicola (grano duro) così come di zafferano, gli ovini selezionati utilizzati per la riproduzione negli allevamenti in Italia e all'estero, rappresentano esempi di "eccellenza" che possono contribuire a dare visibilità esterna all'area innestando positive sinergie.
- 3. L'aggregazione istituzionale** : L'esperienza, oramai consolidata, di un'aggregazione tra enti locali che rappresenta un punto di riferimento per l'intera area in termini di capacità di progetto ma anche di modello di approccio nei confronti della della complessità dei problemi a fronte della polverizzazione delle istituzioni locali.

4. LO SCENARIO

4.1. IL TURISMO CULTURALE

4.1.1. UNA DEFINIZIONE DI TURISMO CULTURALE

La tipologia di turismo sulla quale far leva per indurre uno sviluppo dell'area è quella che viene chiamata "turismo culturale" (di seguito TC) che può essere definito come il turismo originato prevalentemente da curiosità intellettuale per le preesistenze geografiche, storiche, artistiche, monumentali, religiose e civili di un'area.

Questa forma di turismo può essere collegata con il turismo di studio, con quello scolastico e, per certi versi, anche con quello della terza età.

Nell'ambito del turismo vengono considerati elementi di richiamo a sfondo culturale quelli riportati nella tabella successiva

Elementi culturali di richiamo turistico

Testimonianze archeologiche, storiche ed ambientali

- Musei
- Artigianato
- Arte, musica, concerti, mostre
- Tradizione e folklore
- Religione
- Gastronomia
- Attività del tempo libero
- Festival manifestazioni teatrali e cinematografiche

Da questo elenco si può notare la diversificazione delle attrattive su cui far leva per arricchire l'offerta e per renderla interessante ad una utenza più vasta possibile.

Cercando di quantificare il mercato del TC in Italia e nel mondo ci si trova di fronte alla limitatezza delle informazioni, o meglio, alla limitata chiarezza di quelle disponibili.

Le statistiche disponibili fanno riferimento gli "arrivi" (soggiorni con pernottamento negli esercizi turistici) ed alle "presenze" (n. complessivo di nottate trascorse) nelle località classificate "di interesse prevalentemente storico, artistico e culturale" secondo criteri ritenuti, almeno nel nostro Paese, obsoleti.

Questo metodo di rilevazione non dà una descrizione completa del fenomeno perché trascura tutto l'escursionismo e tutto il flusso che utilizza alloggi privati ed assume (con troppa approssimazione) che tutte le presenze in località di turismo culturale siano determinate da motivazioni di tipo turistico e che nessuna presenza in località non definita "culturale" possa avere questa motivazione.

Le analisi e le proposte che verranno formulate in questo studio avranno ben presente questo limite. Per questo motivo più che i valori assoluti del fenomeno del TC saranno prese in considerazione le tendenze ed i rapporti tra le variabili.

4.1.2. TENDENZE DEI FLUSSI TURISTICI

Da sempre l'Europa ha monopolizzato i flussi turistici internazionali ma nell'ultimo ventennio si è avuta una significativa contrazione del valore relativo di tali flussi anche se, grazie all'espandersi del fenomeno turistico in termini assoluti, non si sono ancora percepiti gli effetti negativi di questa tendenza.

Destinazione dei flussi turistici verso l'Europa

anno	%
1975	71
1981	70
1988	65
1992	60

Il flusso turistico nel mondo è in continua crescita ma le mete sono sempre più Paesi extraeuropei. La posizione dell'Italia in questo scenario è perfettamente coerente con la tendenza della progressiva marginalizzazione delle destinazioni "tradizionali" a tutto vantaggio di nuove mete di moda : se nel 1975 l'Italia attirava circa l'8% dei viaggi internazionali, oggi ne attira non più del 6%. Anche sulle destinazioni europee il nostro Paese sta perdendo quote di mercato a vantaggio dei Paesi dell'Europa Centrale.

Le tendenze generali del mercato turistico (rilevate dal “Quinto Rapporto sul turismo Italiano” del 1993) rilevano un peso sempre maggiore attribuito, al momento della scelta della destinazione di un viaggio, alle variabili *non-price* per cui la competizione su questi fattori non economici sarà sempre più determinante.

Tra queste variabili rileviamo:

- la tendenza a valutare gli aspetti ecologico-ambientali come sempre più determinanti per la scelta
- l'abitudine a compiere più vacanze nel corso dell'anno con un forte aumento degli weekends
- la tendenza ad utilizzare strutture ricettive più integrate con la realtà locale
- la rivalutazione di forme di turismo più naturali e più avventurose

Con specifico riferimento alla realtà italiana, lo stesso Rapporto formula la previsione del manifestarsi delle seguenti tendenze:

- incremento delle motivazioni artistiche e culturali
- peso relativo sempre maggiore della componente ambientale
- diminuzione relativa generalizzata nell'uso della ricettività di lusso
- maggior presa in considerazione del rapporto qualità-prezzo
- differenziazione delle vacanze e tendenza verso più periodi di vacanza
- continuo forte sviluppo degli weekends
- sempre più consistente connessione tra attività turistiche ed attività sportive

Questi elementi di tendenza positiva per l'offerta turistica della Marmilla si scontrano con un diverso trend che è quello dei flussi turistici, soprattutto stranieri, verso la Sardegna dove si segnala una flessione significativa delle presenze.

4.1.3. IL TURISMO CULTURALE

Elementi quantitativi (Italia)

I flussi turistici verso le città d'arte e, più in generale, verso le mete culturali, costituiscono circa la metà dell'intero mercato internazionale e circa un terzo di quello interno.

Complessivamente questo mercato (anno 1992, dati ISTAT) vale 20 milioni di arrivi e quasi 50 milioni presenze cioè circa il 22% del totale delle presenze ed il 34% del fatturato totale.

Va tenuto ben presente che:

- tre regioni (Veneto, Toscana e Lazio) totalizzano quasi il 56% dell'intero mercato con una punta del 73% per quello internazionale
- otto regioni (Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Trentino Alto Adige, Marche, Abruzzo, Calabria e Sardegna) totalizzano assieme solo il 2.8% del mercato.

Una parte decisamente marginale spetta, di conseguenza alla Sardegna (circa lo 0.3%) alla quale sulla base di interpolazioni statistiche sui pochi dati disponibili (ipotetica, ed arbitraria, equa suddivisione del 2.8% attribuito al gruppo di otto regioni) potrebbero essere attribuite circa 60.000 arrivi e 150.000 presenze.

Per la verità l'ISTAT nella sua periodica rilevazione (Statistiche del Turismo) del 1992 non evidenzia, per la Sardegna, alcuna presenza in quella categoria di località definite “di interesse storico ed artistico”. Si può, quindi presumere, che nessuna località della Sardegna venga classificata in questa categoria e che, di conseguenza, tali statistiche nulla dicano del fenomeno “turismo culturale” in Sardegna.

Il TC, dalle analisi compiute su dati ISTAT nel periodo 1987/1992 e su una ricerca del CENSIS, si presenta con le seguenti caratteristiche

- il flusso turistico generale in Italia ha sostanzialmente tenuto (+1.2% negli arrivi e +1.3% nelle presenze), ma nelle località culturali si ha avuto un leggero calo che si presenta come particolarmente pesante nell'ultimo anno preso in esame (- 11.20%)
- una forte alimentazione del TC è data dalla domanda straniera
- il turismo culturale è più mobile rispetto alle altre tipologie di viaggio: la metà dei viaggi verso mete culturali non dura più di due giorni . Lo stesso viaggio (se di lunghezza medio-lunga) è, spesso, diviso in più tappe ed utilizza brevi periodi di vacanza
- la scelta dell'alloggio si orienta, nel TC, verso soluzioni di tipo alberghiero risultando assai marginale la scelta di soluzioni così dette complementari (campeggi, ostelli...)
- la stagionalità influenza molto meno il TC rispetto alle altre forme di turismo
- il segmento del TC è "valoroso" (crea valore) infatti se la sua quota è di circa il 22%, il fatturato ad esso riferito è di circa il 34%

Dati di sintesi del flusso turistico verso località di interesse culturale

movimenti di clienti negli esercizi ricettivi (saggio di variazione 92/91)	arrivi	- 11.20%
	presenze	- 10.50%
(saggio di variazione 92/87)	arrivi	- 1.60%
	presenze	- 2.30%
movimento rispetto all'intero flusso turistico	arrivi	34.70%
	presenze	21.40%
distribuzione dei clienti stranieri	turismo cult.	42.30%
	tot. turismo	34.20%
distribuzione per specie di esercizio	alberghiero	81%
	complementare	19%
permanenza media (n. medio di notti)	località culturali	2.7
	totale	4.4
durata della permanenza	1 gg	34.3%
	2 gg	15.9%
	3-5 gg	32.7%
	6-7 gg	8.6%
	8-14gg	6.4%
	+ 15gg	2.1%
utilizzo medio dei posti -letto	media naz. gg.	115
	località di TC gg	158
modalità di organizzazione del viaggio (turista italiano)	tour operators	18.9%
	visita guidata	7.4%
	autonomo	42.7%
	amici-parenti	16.7%
	altro	14.3%
modalità di organizzazione del viaggio tramite tour operator (turista straniero)	Europa	37.2%
	Stati Uniti	50.9%
	Oriente	65.7%

- il viaggio organizzato è utilizzato in una percentuale molto bassa, specie dal turismo interno mentre per quello di provenienza estera tale valore cresce aumentando in misura proporzionale alla lontananza del luogo di provenienza

Un'ultima caratteristica del TC è quella di evidenziare una distribuzione divergente dei fenomeni delle presenze negli alberghi e delle presenze negli istituti d'arte e d'antichità.

I flussi del TC possono, infatti, essere di una doppia tipologia, quella del turismo itinerante di medio-lunga durata a più tappe e quello di corta e cortissima durata con una sola destinazione.

La prima tipologia ha come mete le città di grande richiamo, destinazioni classiche di grande valore artistico e culturale. La visita a queste città fa, di solito, parte di un itinerario più vasto con tappe in più città.

La seconda tipologia si somma con l'attività di tipo escursionistico (che non comporta attività di tipo alberghiero) ed è quella tipica dei week-end e dei "ponti" con una domanda prevalentemente interna e che si distribuisce più diffusamente sul territorio interessando anche le così dette località "minori" che sono, normalmente, le meno servite di strutture ricettive.

In quest'ultimo caso il miglioramento complessivo dei servizi resi al turista ed una attenzione al rapporto qualità/prezzo originerà, è il parere degli addetti ai lavori, un flusso turistico capace di indurre risultati economici significativi anche nelle località minori.

Le previsioni per il futuro sono orientate all'ottimismo.

Gli operatori del settore ritengono, infatti, che prospettive di crescita possano essere formulate per i seguenti ordini di fattori:

- demografici (l'invecchiamento della popolazione e l'interesse dimostrato dagli anziani per il turismo soprattutto culturale),
- sociali (sempre maggiore orientamento alla cultura e sempre maggiore disponibilità di tempo libero),
- organizzativi (crisi del turismo familiare multimotivazionale, specializzazione con forte ripresa dei tour culturali, il declino della vacanza stanziale)
- economici (crescita dei costi legati al turismo ad un tasso inferiore agli altri costi).

La portata di questi fattori, positivi in termini di scenario, potrebbe essere negativa per il nostro Paese dove si assiste già ad una contrazione della domanda.

La possibilità di fare loro esercitare una influenza positiva è legata, essenzialmente, alla capacità della offerta turistica italiana di superare i gap, che sono legati alla qualità del prodotto-servizio, che la tengono lontana dalle tendenze propulsive dello scenario mondiale.

4.1.4. Elementi quantitativi (Sardegna)

La quantificazione del fenomeno del TC in Sardegna presenta gli stessi limiti evidenziati riferendoci al fenomeno a livello nazionale con la differenza che tale approssimazione, per certi versi accettabile a livello nazionale, non lo è considerando il livello regionale quando sono , o sarebbero, necessari dati completi, precisi ed analitici dovendo impostare su questi un progetto imprenditoriale.

Un dato generale sulle origini dei flussi turistici ci consente di cogliere una sensibile sotto-rappresentatività del turismo straniero in Sardegna rispetto alla media nazionale (dato ISTAT: statistiche sul turismo, anno 1992; pubblicate nel 1994).

Arrivi negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari ano 1992

provenienza	Italia		Sardegna	
	val. assoluto	%	val. assoluto	%
Italia	39.471.946	65.7	1.149.045	85.9
Unione europea	11.573.533		122.631	
extra U.E.	3.651.019		50.904	
extra Europa	5.200.430		16.464	
Tot. estero	20.424.982	34.3	189.981	14.1
TOTALE	59.896.946		1.339.026	

I dati ISTAT sul “consumo” culturale degli italiani nel 1992 (pubblicati nel 1994) ci danno per la Sardegna il quadro riportato di seguito:

Nella seconda colonna tra parentesi è riportato il numero degli istituti ad ingresso gratuito. Per Cagliari ed Oristano questi istituti sono monumenti e scavi.

Visitatori ed introiti (x 1.000) istituti statali di antichità e d'arte

	n. istituti	n. visitatori	introiti
Sassari	3 (1)	118.617	283.432
Oristano	2 (2)	89.805	
Cagliari	2 (1)	66.943	49.344
<i>Sardegna</i>	<i>7 (4)</i>	<i>275.365</i>	<i>332.776</i>

L' analisi della distribuzione delle presenze nei diversi mesi dell'anno indica che quasi il 90% è concentrato nel periodo aprile-settembre con un picco del 20% nel mese di agosto. Circa le presenze nelle strutture ricettive nessun dato ci viene fornito dalle periodiche rilevazioni compiute dall'ISTAT.

Nessuna dato disaggregato sul segmento del turismo culturale è stato possibile rilevare all'ESIT ed all' Assessorato regionale al Turismo.

La mancanza di queste informazioni ci obbligano a fare riferimento, ai fini delle nostre stime del volume del flusso attivabile da una offerta turistica quale quella che si apprestano a lanciare i Comuni della Marmilla, ai dati (**disomogenei**) riferiti ai visitatori di alcuni siti archeologici e musei raccolti dagli operatori degli stessi e delle valutazioni o “stime” da questi compiute.

I “numeri” sui quali è possibile lavorare sono quelli riportati di seguito.

Visitatori di siti archeologici e musei in Sardegna (fonti varie)

Prima parte

Museo e parco archeologico Genna Maria di Villanovaforru	
anno 1983	19.345
1986	20.363
1989	19.265
1992	14.483
1994	13.500
1995	14.500
Scavi di Tharros	
anno 1991	75.001
1992	57.548
1995	72.000

Visitatori di siti archeologici e musei in Sardegna (fonti varie)

Seconda parte

Nuraghe "Su Nuraxi" di Barumini	
anno 1980	168.315
1982	112.998
1985	37.886
1987	58.812
1990	13.962
1992	32.868
1994 (apr-dic)	80.000
1995	100.000
Nuraghe Losa	
anno 1992	38.829
1995	68.000

4.1.5. Elementi qualitativi

Gli elementi che danno "qualità" all'offerta turistica sono quelli che risultano essere particolarmente critici nel panorama del TC italiano.

Spesso, forse, si dimentica che il viaggiatore-turista manifesta in questo suo stato tutte le esigenze che accompagnano la persona nel corso della sua vita di tutti i giorni (trasporti, comunicazioni, servizi commerciali, bancari, postali telefonici, sanitari, assistenziali, di sicurezza personale e di tutela); a queste se ne aggiungono altre tipiche del suo essere "turista" (alloggio, fornitura di pasti, servizi informativi, di animazione).

Il riferimento è ai servizi di varia natura che offre la società civile: più questi sono carenti in situazioni normali, più faranno sentire il loro peso al turista che si trova al di fuori del suo ambiente quotidiano.

La crescente mobilità delle persone rende il turista più esigente perché in grado di confrontare i servizi resi in altri Paesi e quindi in grado di richiedere servizi a standard non inferiori a quelli che trova in questi.

Le principali carenze che da più parti vengono rilevate con riferimento all'offerta turistica italiana e sulle quali è importante concentrarsi sono:

- servizi commerciali inadeguati alle esigenze del turista
- servizi di assistenza sanitaria ed infortunistica spesso inaffidabili
- servizi di informazione turistica poco curati
- segnaletica stradale e di orientamento urbano pessima ed incomprensibile
- animazione dei luoghi inesistente o spesso con caratteristiche di "sfruttamento" del turista più che di servizio
- manutenzione dei luoghi di interesse ed arredo urbano precario
- sicurezza personale non sempre ed ovunque garantita

Circa l'istituzione "museo", che nel caso dell'offerta fatta dai Comuni della Marmilla costituisce una parte consistente dell'offerta turistica, si rilevano i seguenti fattori critici:

- orari inadeguati che ignorano le aperture serali e notturne
- servizi di accoglienza, di vendita di materiale bibliografico tanto riferito al museo quanto più in generale di storia ed arte
- servizi di caffetteria e ristorazione che consentono ai visitatori lunghe soste
- spazi idonei alla lettura, a mostre temporanee, a conferenze, ad attività informativa e didattica
- servizi di visite guidate per ogni segmento d'utenza.

Una concezione "moderna" del museo (quale dovrebbe scaturire dalla legge Ronchey, la n.4 del 14.1.93) consentirà, a detta degli operatori, una distribuzione diversa dei flussi turistici che, così, non sarebbero attratti più solo dai grandi centri turistici ma essere convogliati verso destinazioni definite "minori".

4.1.6. L' ECOTURISMO

Un atteggiamento che si sta sempre più diffondendo tra i turisti (e lo rilevano in modo preciso anche i due ultimi rapporti sul turismo italiano) è quello **naturalistico - ambientale**. Già molto forte in alcuni paesi europei (ad es. la Francia), un turismo che domanda "ambiente" si sta affermando anche in Italia anche se la sua attuale dimensione è ancora molto al di sotto delle potenzialità.

La forma più sviluppata e meglio conosciuta di ecoturismo è certamente l'**agriturismo** che può essere considerata, a sua volta, una forma di **turismo rurale**.

Alcune stime indicano in 7.500 le aziende agrituristiche in Italia con una disponibilità di 100.000 posti letto di diverso standard ma sostanzialmente collocati nella tipologia intermedia "confortevole".

Sia che si tratti di aziende di agriturismo, di villaggi rurali, di alberghi di campagna, di agriturismo, si tratta certamente di una forma di turismo che consente di abbinare il perseguimento di obiettivi economici alla protezione e valorizzazione del territorio richiedendo infrastrutture leggere e strutture ben inserite nell'ambiente.

Il turismo rurale, se inteso nella sua accezione più ampia come avviene all'estero, costituisce una opportunità qualificata di sviluppo delle comunità rurali attraverso lo sfruttamento di una tendenza forte della domanda turistica e la sua integrazione con tutte le altre attività economiche del territorio

A questo si aggiunga il "peso" verificato di una fruizione privilegiata di strutture ricettive collaterali, e tra queste proprio le aziende agrituristiche, nel turismo che frequenta le così dette mete d'arte e cultura "minori".

L'ipotesi ecoturistica sviluppata secondo i suoi modelli più evoluti (anche se la legislazione regionale in vigore non sembra essere orientata nella direzione della tipicizzazione e di una concezione "ampia" di questa forma di turismo, come sostiene la normativa comunitaria) andrà considerata nel progetto turistico della Marmilla per la ricchezza delle possibilità da essa portate al successo dell'azione intrapresa.

Tali potenzialità saranno meglio colte se la revisione delle leggi regionali per l'agriturismo saprà cogliere le specificità (antropiche, urbanistiche, culturali) della Sardegna e saprà presentare quella flessibilità che consentirà di attivare, area per area, interventi coerenti ed adeguati alla specificità locale assumendo come **obiettivo** la facilitazione dello **sviluppo del turismo rurale**.

4.1.7. I SEGMENTI DEL MERCATO-OBIETTIVO

Una tendenza in atto dei comportamenti di consumo turistico è quella della pratica di più forme di turismo nell'arco dell'anno ma per segmenti specializzati.

Si sta, cioè, assistendo alla scomparsa di un turismo "multiscopo" ed all'affermarsi di modi di fare turismo segmentato e diversificato come tendenza a spezzettare motivazioni (turistiche) complesse in forme elementari.

Per questo motivo sono sempre meno presenti nell'ambito della stessa "vacanza" forme di turismo tra loro diverse e, sempre per questo motivo, le esigenze sono ben precise e le aspettative elevate (chi va al mare vuole trovare sole e mare, chi viaggia per motivi culturali vuole "conoscere" e "capire").

Nell'offerta turistica il perseguimento di elevati standard di qualità (dei trasporti, dell'ambiente, del soggiorno, del tempo libero) non è più una condizione di differenziazione ma una condizione minima da soddisfare per reggere il confronto con la concorrenza.

Questa tendenza del consumo turistico porta ad una valorizzazione dei così detti prodotti di "nicchia" (prodotti destinati ad una clientela con interessi molto specifici e proprio per questo si presume abbiano un mercato delimitato) che diventano appetiti da una clientela in espansione.

Le motivazioni del consumo turistico che possono essere intercettate dal prodotto "turismo culturale" della Marmilla (genericamente identificabili nel desiderio di esplorazione di un passato e di un territorio e di conoscenza scientifica di queste realtà) portano ad individuare i sub-mercati, all'interno del mercato-obiettivo che è stato identificato nel turismo culturale, che in prima ipotesi sono quelli riportati nella tabella successiva.

Per ognuno di questi segmenti si dovrà determinare con il metodo della ricerca di mercato:

- la consistenza del segmento
- la sua organizzazione
- le motivazioni forti alla scelta turistica
- i meccanismi decisionali di acquisto (particolarmente rilevanti per la clientela collettiva)
- la richiesta di servizi speciali (es. assistenza medica per terza età)
- la composizione del pacchetto offerto (attivando un mix di motivazioni dalla curiosità alla conoscenza scientifica, dallo sport al divertimento)
- il suo costo
- le azioni di promozione e vendita.

Ognuno di questi segmenti andrà raggiunto con una offerta specifica e con mezzi promozionali e di vendita altrettanto specifici.

Ipotesi di segmentazione del mercato-obiettivo

segmento di mercato	bacino di provenienza		
	Sardegna	Italia	Europa
Scuole			
elementare	x		
media	x		
superiori	x	x	
università	x	x	x
ricercatori-studiosi	x	x	x
Gruppi culturali			
archeologici	x	x	x
ambientalistici e naturalistici	x	x	x
Gruppi per il tempo libero ed il turismo sociale			
terza età	x	x	x
cral aziendali	x	x	x
associazioni sportive	x	x	x
gruppi giovanili	x	x	x
scout	x	x	x
Altri			
famiglie	x	x	x
turismo balneare		x	x
gruppi e singoli non organizzati	x	x	x
tour commerciali	x		

4.2 LE RISORSE DEL TURISMO CULTURALE IN MARMILLA

Le emergenze ambientali, archeologiche e storiche presenti nel territorio della Marmilla, che verranno descritte di seguito, possono costituire motivazioni di attrazione turistica alla sola condizione di essere proposte sul mercato in una forma che risponda alle esigenze espresse dai clienti del turismo culturale considerata, come abbiamo dimostrato in precedenza, la segmentazione esistente all'interno di questo segmento di mercato che si estende dal semplice curioso al cultore della materia, allo studioso.

Le diverse "attrazioni" turistiche potranno diventare un "prodotto turistico", e come tale essere motivazione forte, se non proprio la principale o l'esclusiva, per un viaggio verso la Marmilla ed un soggiorno almeno di una o due notti solo se verranno proposte come offerta integrata e se questi elementi "culturali" in senso stretto saranno a loro volta integrati in un insieme di altri servizi ed attrazioni di tipo ricettivo e ricreativo.

Questa impostazione strategica nasce da una prima considerazione che nessuna emergenza "culturale" da sola per quanto importante (ad esempio il "Su Nuraxi") sarà mai in grado di indurre un flusso turistico economicamente significativo e da una seconda che le attrazioni culturali in senso stretto avranno un impatto economico limitato se non integrate con altre attrazioni di tipo ricreativo e se entrambe non saranno supportate da adeguati servizi.

Diventa, quindi, strategico impostare le chance del turismo culturale su tre pilastri:

- le emergenze culturali;
- le attrattive ricreative;
- i servizi al turista;

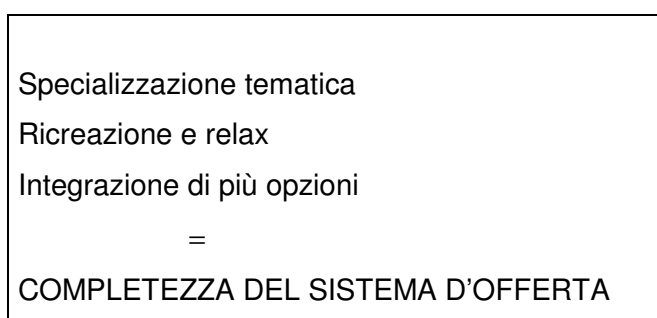
in una logica di stretta integrazione.

LA “LOGICA DEL PARCO”

Un modello logico ed organizzativo che ci consentirà di ottenere i risultati attesi è quello che viene definito “logica del parco”.

La così detta “logica del parco” è un approccio alla concezione e progettazione di offerte turistiche che fanno riferimento ad una determinata area dove viene perseguita una “specializzazione” tematica , dove non viene mai trascurata la dimensione ricreativa ed il relax e dove vengono integrate più opzioni (es. cultura + ricreazione) in modo da costruire un sistema d’offerta completo.

Logica del parco



La “logica del parco” è quella che viene ritenuta, attualmente, la più adeguata a rispondere alle caratteristiche del mercato turistico; è la logica che viene suggerita (come modello cui tendere) ai sistemi turistici consolidati e quella che si ritiene debba essere adottata dalle nuove offerte che si preparano ad entrare sul mercato.

LE COMPONENTI DEL PRODOTTO “MARMILLA”

In questo quadro il “prodotto” Marmilla può essere definito un **Parco archeologico e naturalistico** con annesso **villaggio ecologico-sportivo** le cui componenti sono così individuate a livello progettuale:

Sottosistema scientifico-culturale

- A1 - emergenze archeologiche (un centinaio complessi nuragici di diversa natura)
- A2 - museo archeologico
- A3 - parco del mediterraneo
- A4 - giare (Siddi, Collinas, Gesturi)
- A5 - museo del territorio
- A6 - centro scientifico (laboratorio archeologico, botanico,

- A7 - centro didattico (aule anche multimediali)
- A8 - servizi di animazione culturale (visite guidate, itinerari attivi, partecipazione agli scavi)
- A9 - castello di Sanluri
- A10 - archeologia urbana (Villanovaforru)
- A11 - archeologia urbana (Villamar)
- A12 - antichi mulini ad acqua (Villamar)

Sottosistema dei servizi

- B1 - centro servizi turistici (informazioni, documentazione, agenzia viaggi, prenotazioni., cambio, pronto soccorso, nursery ...)
- B2 - centro di introduzione audiovisiva
- B3 - ristoranti, snack, bar
- B4 - centro acquisto prodotti locali (artigianato, agro-alimentare)
- B5 - ostello
- B6 - hotels
- B7 - ricettività agrituristica
ed il collegato (in quanto a servizio dell'intero territorio e degli altri comparti):
- B8 - Centro Servizi Integrati

Sottosistema ricreativo

- C1 - piscine (coperta, scoperta)
- C2 - campi da tennis
- C3 - centro ricreativo polifunzionale
- C4 - auditorium (all'aperto)
- C5 - centro ippico (maneggio scoperto)
- C6 - centro ippico (maneggio coperto)
- C7 - servizi di animazione del tempo libero
- C8 - centro etnografico artigianale
- C9 - seggiovia museo del territorio-giara di Siddi

Il sistema **Parco archeologico e naturalistico "Marmilla"** è concepito (a livello progettuale) in una struttura che si sviluppa attraverso i sottosistemi scientifico-culturale, ricettivo-logistico e ricreativo, come una offerta turistica (in alcune sue parti ancora allo stato potenziale) varia ma integrata e capace di soddisfare (con differenti mix) le motivazioni turistiche di un mercato-obiettivo segmentato.

Solo una parte dei prodotti principali e complementari sono oggi disponibili per andare a costituire l'offerta turistica: alcuni sono in avanzata fase di realizzazione, altri sono solo stati concepiti ad un livello progettuale per dare all'offerta complessiva una sua consistenza e completezza al fine di una collocazione del prodotto "Marmilla" sul mercato turistico che possa essere competitiva con le destinazioni internazionali già affermate.

Per le opere da completare ed a realizzare vanno individuate forme di finanziamento all'interno del PIA.

Emergenze archeologiche

N. Su Nuraxi
T. G. Sa Domu 'e s'Orcu
N. Sa Fogaia
N. Pitzu Cummu
T.G. Cuaddu 'e Nixias
T.G. Sedda Caudeva
S.C. S. Maria Bangiargia
N. Genna Maria
V.N. Pinna Maiolu
N. Monte Concali
N. S.Pietro
Villaggi Punico urbano

legenda:

- TG, Tomba dei Giganti
- N, Nuraghe
- SC, Santuario Campestre
- VN, Villaggio Nuragico

Emergenze ambientali

Giara di Gesturi
Giara di Siddi
Giara di Colinas
Parco del Mediterraneo

VALUTAZIONE DELLE RISORSE “MARMILLA” IN RELAZIONE ALLE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA

Molte delle tendenze in atto sul mercato turistico e molte delle indicazioni di politica turistica trovano riscontro nella filosofia e nella composizione del prodotto “Marmilla” collocandosi, rispetto a queste due variabili strategiche, in posizione di estrema coerenza.

Questo prodotto andrà a collocarsi sul segmento di mercato del turismo culturale che, per quanti concorrenti possa avere non si posiziona in una area superaffollata come potrebbe essere quella del turismo marino ma dovrà, comunque, affrontare la concorrenza di numerose altre offerte che vanno ad intercettare le stesse motivazioni del consumo turistico e culturale.

Pensiamo alle importanti città d’arte del nostro Paese, agli scavi archeologici del periodo etrusco o di Pompei ed alle mete archeologiche in Egitto, in Giordania, nello Yemen, in Turchia.; pensiamo anche ai 7.000 nuraghi presenti in Sardegna.

Il prodotto turistico offerto dal Consorzio “Marmilla” potrà certamente beneficiare della tendenza manifestata dalla domanda di orientarsi sempre più verso mete di tipo culturale ma, per conquistare quote di questo mercato anche minime, dovrà organizzare la propria offerta seguendo con estrema attenzione le tendenze in atto sul mercato.

Alcune di queste possono già trovare riscontro nelle attrattive in fase di realizzazione e nella filosofia che anima il progetto “Marmilla”.

L’intero programma di sviluppo si ritiene sia in linea con le tendenze citate e la “cultura” gestionale che verrà adottata sarà funzionale al consolidamento della posizione del prodotto sul mercato.

Le risorse turistiche della Marmilla sono già improntate alla **logica del parco** descritta in precedenza: si è, infatti, già in grado di approntare un sistema d’offerta “completo” cioè diversificato ed integrato dove è chiaramente visibile la specializzazione tematica nelle aree della storia e dell’ambiente e dove accanto alle opportunità “impegnate” sono presenti più occasioni di ricreazione e relax.

Questa impostazione verrà resa ancor più solida con la realizzazione delle opere previste nel progetto.

Un secondo ordine di punti di forza è rappresentato dalla attenzione posta alla **conservazione e cura del patrimonio culturale ed alla sua valorizzazione a fini economici** che rappresentano due scelte strategiche fatte dagli amministratori. Questi due fattori sono ritenuti di grande importanza per assicurare all'offerta culturale qualità e consistenza.

Un terzo insieme di punti di forza è costituito dalla attenzione alla **qualità dell'offerta turistica** prestata nella attività già realizzate ed ancor più chiaramente presente nell'orientamento della strategia gestionale.

Le aree dove si manifesta questa attenzione alla qualità sono:

- **i servizi generali al turista**
- **i servizi di assistenza turistica**
- **la concezione "moderna" del museo**

Su quest'ultima area si concentrano le possibilità di accumulare un vantaggio competitivo sulla concorrenza svolgendo creativamente il tema della trasformazione del museo da un deposito di "cose" ad un centro vivo, dinamico, di diffusione della cultura, per i visitatori di ogni età e di ogni Paese come viene suggerito dalla legge Ronckey.

Un quarto ordine di elementi che caratterizzano l'offerta "Marmila" fa riferimento alla modalità di fruizione delle attrattive archeologiche: come già detto a proposito dell'analisi della concorrenza interna sul segmento "cultura nuragica in Sardegna", il Consorzio Turistico può esibire una offerta molto vasta e diversificata in grado di dare un vantaggio competitivo sulla concorrenza.

Oltre a questa caratteristica "materiale", il prodotto si caratterizza, traendone una forte valorizzazione, per la modalità di accesso conoscitivo alla cultura nuragica dove i diversi servizi messi a disposizione consentono un approccio attivo, guidato e scientifico in una diversità e ricchezza di forme.

Le caratteristiche distintive del prodotto turistico "Marmilla" su cui far leva per organizzare una presenza vincente sul mercato sono:

- l'offerta integrata di prodotti e servizi culturali e di svago
- la qualità del servizio turistico e l'estrema attenzione alle esigenze del cliente.

Punti di forza e di debolezza

Il pieno funzionamento secondo la "logica del parco" ed il passaggio dalla "offerta" al "prodotto" turistico non sarà possibile prima di 4-5 anni ed alla condizione che sia possibile realizzare ulteriori investimenti a completamento del prodotto in sintonia con la logica già descritta.

L'area dove si manifesta una offerta, forse, sovrabbondante è quella scientifica- culturale riferita alle emergenze archeologiche dove sono necessari, dal punto di vista della commerciabilità dell'offerta turistica, solo limitati investimenti di completamento.

Va rinforzata, come più avanti specificato, l'area ambientalistica con la realizzazione del parco geo-botanico.

Questa opera oltre a costituire una interessante attrazione turistica si connota per le sue valenze di recupero ambientale e di avvio di attività economiche.

Le aree nelle quali si manifesta la maggior debolezza dell' offerta "Marmilla" sono:

- la ricettività
- la ricreazione ed il relax.

Per questo si ritiene che debba essere accordata priorità ad investimenti per la realizzazione delle seguenti opere:

- ostello
- ricettività agrituristica
- centro sportivo-ricreativo integrato
- maneggio coperto.

Nella prospettiva di creare nell'ambito della Marmilla un villaggio ecologico-sportivo (dando quindi organicità e sistematicità ad opportunità già presenti in loco e di ipotizzata realizzazione) con valenze sportivo-salutistiche (integrandosi in questo anche con le esistenti Terme di Sardara) si esplorerà anche l' "ipotesi golfistica" che ad una superficiale analisi sembra possa apportare un qualificante contributo allo sviluppo del progetto nonché essere una attrazione ad economicità di gestione proprio perché inserita in un **parco** che integra differenti opportunità di consumo turistico.

Solo con la realizzazione di queste opere le risorse della Marmilla si trasformeranno in un vero e proprio **prodotto turistico** e saranno capaci di attivare un flusso turistico primario.

4.2 AGROALIMENTARE

L'intervento pubblico nella programmazione dello sviluppo del sistema agro-industriale sardo a livello regionale e d'area mira a favorire prioritariamente l'adeguamento tecnologico e strutturale del comparto, soprattutto dei settori tradizionalmente più importanti (zootecnia e cerealicoltura).

Questo perchè tali settori scontando ancora oggi un forte ritardo rispetto all'organizzazione produttiva raggiunta dalle imprese del continente e degli altri paesi comunitari, ed in un mercato sempre più globale una mancata crescita tecnologica ed organizzativa metterebbe definitivamente a rischio la vita economica stessa di tali comparti.

I tempi estremamente ristretti inducono inoltre a favorire prioritariamente i soggetti privati che mostrano una maggiore tempestività nell'utilizzo delle risorse.

Una riduzione delle linee di intervento porta inoltre a focalizzare le risorse sulle iniziative maggiormente importanti.

L' intervento regionale in favore del sistema agroindustriale dell'isola si sostanzia principalmente in:

adeguamento delle strutture e tecnologie (elettrificazione) dedite all'allevamento ovi-caprino, di gran lunga il settore più importante dell'allevamento isolano;
adeguamento e miglioramento tecnico strutturale dei caseifici,
interventi per le strutture di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, cerealicoli in particolare.

Questi ultimi, stante la loro una grande rilevanza nell'agricoltura sarda, sono oggetto di iniziative di ampio respiro che si ritiene daranno origine a specifico "Piano integrato regionale".

In coerenza con le linee di programmazione regionale, considerate le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo della Marmilla i criteri di selezione dei progetti a cui assegnare il sostegno pubblico alla loro realizzazione si ispirano alle seguenti priorità:

1. attività che si riconducono ad un'integrazione di filiera produttiva.

Le attività agricole ed industriali si devono sempre maggiormente fondere ed integrare in sistema di filiera, in questo senso saranno premiate le integrazioni a monte o a valle che conferiscono al soggetto singolo o associato maggiore visibilità di mercato e quote di valore aggiunto.

2. attività che possono soddisfare la domanda turistica presente e/o attivabile nel territorio.

Il consumo turistico "è attività di esportazione con l'onere del trasporto a carico dell'acquirente" ma il consumo turistico è anche un modo di diffusione, di comunicazione, dell'esistenza di prodotti che potranno essere oggetto di richiesta nei luoghi di residenza. Il connubio che si può realizzare in un territorio tra risorse turistico-culturali, turistico-ambientali, turistico-folcloristiche con i prodotti agricoli tipici della località costituisce un'opportunità di valorizzazione reciproca, del sorgere di forti sinergie. Strettamente legata a ciò è la determinazione a conferire il marchio di qualità (**marchio Marmilla**) alle produzioni agricole dell'area sì da rafforzare quella comunicazione globale del territorio che costituisce asse portante del progetto.

3. attività di consolidamento ed ampliamento, attività di recupero e innovative.

Se da un lato l'orientamento è quello di conferire velocità ed immediatezza nell'utilizzo dei fondi in un contesto che presentandosi estremamente fragile con difficoltà sopporta i gravi impegni che comportano lo sviluppo di attività innovative, dall'altro il sostegno pubblico potrà utilmente cimentarsi sul recupero di attività tipiche della zona (i legumi, per esempio) nonchè la produzione di culture che abbisognano di scarsa quantità d'acqua.

Queste "condizioni di selezione" sono associate inoltre a preferire attività che presentano elevati gradi di eco-compatibilità.

5. INTERVENTI DA REALIZZARE

5.1. CRITERI GENERALI DI PROGETTAZIONE

Negli ultimi anni il tema dello sviluppo locale ha acquisito centralità nel dibattito politico, sociale ed economico nazionale ed internazionale.

E' diffusa la consapevolezza che sia necessaria una forte discontinuità rispetto alle tradizionali forme di intervento pubblico nell'economia, che proprio nelle regioni meridionali hanno trovato le più consistenti sperimentazioni e, al contempo, i maggiori insuccessi. Al punto, paradossalmente, che proprio le aree che sono state maggiormente interessate dalle politiche meridionalistiche (pensiamo ai poli di sviluppo) segnalano le maggiori difficoltà (come ha mostrato con chiarezza Trigilia nel suo recente libro "Sviluppo senza autonomia").

Gli assunti (o gli ingredienti) fondamentali per l'attivazione di più concrete e cogenti politiche di sviluppo possono sinteticamente essere espressi in almeno tre punti:

- **a** - Riconoscimento del ruolo centrale degli attori economici, sociali e politico-istituzionali locali; un ruolo che da semplice erogatore (o distributore) di provvidenze pubbliche - come molo spesso è stato nei decenni scorsi - si trasformi in quello di attivo propositore di indirizzi, progetti e direzioni concrete di sviluppo. Da questo punto di vista è necessaria la definizione di tavoli locali di

concertazione per la costruzione, condivisa, di quelli che - per riferirci sinteticamente ad una "formula" oggi in uso - possiamo definire patti territoriali per lo sviluppo.

- **b** - Individuazione (o piuttosto "costruzione", proprio in base alla partecipazione "volontaristica" dei diversi soggetti attivi in un determinato territorio, non necessariamente riconducibile ad ambiti tradizionali - per es. amministrativi) dei sistemi locali oggetto di politiche di sviluppo; sistemi a geometria variabile, quindi, accomunati proprio dalla condivisione di linee strategiche comuni. Queste ultime devono partire e riferirsi in maniera precisa alle condizioni di specificità del contesto locale; devono essere volte alla valorizzazione di risorse, di saperi, di specializzazioni distintive; devono essere capaci di innalzare il livello di (auto)riconoscimento e di identità locale da parte della comunità insediata e del mondo esterno.

- **c** - La necessità di pensare ed agire in rete, di innalzare le capacità di relazione tra il contesto locale, le singole iniziative imprenditoriali, i singoli specialismi sui quali si punta, da una parte, e l'economia mondo dall'altra. L'affermazione di un'identità o la specializzazione di un determinato contesto su specifici prodotti, competenze, risorse, ecc., passa necessariamente attraverso il loro riconoscimento all'esterno; è pertanto tanto più efficace quanto venga costruita proprio attraverso il miglioramento delle capacità di relazione. Innanzitutto delle relazioni tra i soggetti e le specializzazioni locali; quindi tra questi e l'esterno.

Queste possono essere le linee guida assunte dal progetto, e le possiamo sintetizzare in riferimento ai progetti di valorizzazione turistica che si intende perseguire.

Le azioni che si propongono vogliono anche assumere una prospettiva al contempo di *specializzazione* e di *reticolarizzazione* dell'offerta e delle iniziative messe in cantiere.

La specializzazione passa, anche dal punto di vista localizzativo, nell'individuazione di due polarità forti dell'offerta turistica della Marmilla:

1. L'area dei comuni Consorzio turistico "Sa Corona Arrubia"

2. L'area Gesturi-Barumini

La reticolarizzazione sta nel riconoscimento che questi due poli possono - o debbano - trovare reciproca convenienza nelle opportunità di integrazione, di connessione, di complementarità. E le devono trovare, al tempo stesso, anche in riferimento al contesto territoriale (regionale) nel suo complesso.

Questa affermazione può trovare ragione in assunti di tipo generale e teorico; ma trova anche giustificazione proprio nelle caratteristiche e peculiarità del turismo in Sardegna: un turismo dei piccoli numeri (se raffrontato con i luoghi tipici della vacanza di massa), attento alle peculiarità, alla storia, alla qualità dell'ambiente locale, ma al contempo esigente, alla ricerca di curiosità, di opportunità di fruizione e di svago, della qualità dei servizi, ecc. Per questo, accanto ai singoli segmenti di domanda che ciascun polo potrà autonomamente attrarre, si pone l'esigenza di ampliare le opportunità dell'offerta complessiva nell'area, sapendo che le reciproche interazioni generano un valore che va oltre la mera sommatoria dei singoli prodotti.

Da questo punto di vista si ritiene necessario focalizzare l'attenzione del progetto e concentrare le risorse che è possibile impiegare proprio nel perseguimento di questo duplice obiettivo di specializzazione (concentrazione) e di reticolarizzazione (capacità di relazione); mentre andranno poste in secondo piano o saranno oggetto di minore attenzione proposte che non rispondono a questi obiettivi.

5.2 Le proposte per ECOPLAN

Coerentemente con le analisi effettuate e le premesse di metodo che informano la progettualità dell'ECOPLAN della Marmilla, vengono individuate le azioni che daranno sostanza alla nostra proposta.

Concettualmente individuamo due aree di "interventi", una che definiamo il "software" dell'ECOPLAN, ed una che definiamo l' "hardware" dello stesso.

Alla prima area appartengono tre progetti strategici: due finalizzati a dotare la comunità della Marmilla di quella "intelligenza" individuale e collettiva che le consentirà di affrontare il complesso di innovazione (culturale, organizzativa, conoscitiva) che dovrà affrontare per immergersi consapevolmente e con competenza in percorsi di sviluppo. Sono i progetti denominati "Cantieri scuola" e "Centro Servizi Integrati".

Il terzo è il progetto di promozione del turismo che fa riferimento culturale all'Iniziativa comunitaria LEADER II.

Alla seconda area appartengono le "opere pubbliche" e gli "investimenti produttivi" che vengono sintetizzati nelle due tabelle poste al termine di questo capitolo.

Un dato di sintesi consente di cogliere agevolmente la "massa" di attività progettata che, come già detto, è per la sua interezza coerente con la filosofia di progettazione dello sviluppo territoriale, anche se troverà solo un parziale finanziamento attraverso le risorse allocate per il primo triennio dalla legge regionale 26 febbraio 1996, n. 14.

I progetti "Cantieri scuola" e "Centro Servizi Integrati" richiederanno un investimento di 15 miliardi e formeranno ed occuperanno per un periodo di tre anni (prima di avviarli all'autoimpiego) 230 giovani, 200 diplomati e licenziati dalla 3^a media e 30 laureati.

Il progetto "promozione di ECOPLAN" del valore di 12 miliardi interesserà in una estesa azione di apprendimento individuale e collettivo almeno 5.000 dei 30.000 abitanti della Marmilla e consentirà la promozione commerciale del turismo culturale.

Le opere pubbliche funzionali, pur con una diversa incidenza, al programma di sviluppo impiegheranno 161 miliardi di lire con una incidenza di cofinanziamento di 32.5 miliardi.

Gli investimenti produttivi ammonteranno a 71 miliardi che daranno, a regime, occupazione a 302 persone.

TABELLA DI SINTESI DELLE OPERE PUBBLICHE

(le relative schede analitiche sono riportate nell'allegato n. 3)

Le opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio secondo la logica enunciata in precedenza vengono suddivise in 3 fasce così definite:

- fascia A: opere la cui realizzazione è ritenuta di fondamentale importanza al fine di realizzare un "prodotto" turistico commercializzabile sul mercato internazionale del turismo culturale e opere da realizzare in zone esterne ai due "poli";
- fascia B: opere funzionali alla realizzazione del prodotto turistico ma il cui impatto, in termini di valore aggiunto, è limitato;
- fascia C: opere di valore culturale ed importanti dal punto di vista della valorizzazione della cultura locale in grado di arricchire l'offerta turistica ma non in grado di incidere significativamente sull'incremento del flusso turistico;

Complessivamente l'importo delle opere pubbliche che compongono l'ECOPLAN della Marmilla ammontano a lire 161.070.000.000 con un cofinanziamento per lire 32.458.000.

Si tratta di una proiezione degli interventi nel medio-lungo periodo, parte dei quali, quelli definiti di fascia A, ricadenti nel finanziamento PIA.

OPERE DI FASCIA A

COMUNE	OPERA PUBBLICA	COSTO £ / 000.000	AUTOFIN. £ / 000.000	PROVENIENZA
Consorzio Turistico	Parco del Mediterraneo	8.000	4.000	Prov. LR 10
	Recupero "norie"	2.000	150	Comune
	Centro servizi integrati alle imprese Centro servizi ricettivi Piccole strutture ricettive	8.000		
Area Barumini - Giara	Centro ricettivo e di intrattenimento polifunzionale	5.000		
	Ampliam. punto ristoro nuraghe "Su Cracchili"	1.000		
Marmilla	Progetto occupazione (laboratori scuola e sportelli polifunzionali)	10.000		
	Progetto promozione del turismo	12.000	8.000	Leader II
Progetto Marmilla	Varie iniziative comunali		4.400	Prov. LR 6
Sanluri	Museo del pane	1.300	300	Comune
Villanovafranca	Parco archeologico attrezzato nuraghe "Su Mulinu"	4.396		
Furtei	Recupero patrimonio archeologico area "Is Bangius"	1.000		
Segariu	Ristrutt. casa tipica per museo enografico e biblioteca	1.000		
Collinas	Museo etnografico e centro studi G.B. Tuveri	700	300	Comune

OPERE DI FASCIA B

Barumini	Rimboschimento e salvaguardia ambientale	3.000		
	Viabilità per tinerari turistici	3.000	300	mutuo cassa dd.pp
Collinas	Area attrezzata zona "Mitza Poddini)	4.000		
	Centro aggregazione sociale	400		
	Palestra e sala conferenze	1.000	600	Comune
	Valorizzazione del sito S. Maria e Pranu Mannu	2.000		
Gesturi	Valorizzazione area per Parco pubblico	1.500		
	Percorsi veicolari e pedonali sulla Giara	2.800		
Las Plassas	Area attrezzata attorno al castello	2.000		
Lunamatrona	Parco Monti Luna a verde attrezzato	200	200	RAS- Comune
	Ampliamento PIP	500	500	RAS - Privati
	Centro culturale: Archivio Storico	700	700	Cassa dd.pp.
Sanluri	Restauro Chiesa S. Pietro	300	300	
	Piazza S. Pietro	480	480	
	Sistemaz. Colle dei Capuccini	600	600	
	Completamento imp. sportivi	1.540	1.540	
	Recupero sorgenti campestri	170	170	
	Centro aggregazione sociale	750	750	
	Piscina impianto natatorio	2.000	1.000	Comune e privati
Siddi	Leisure centre (centro sportivo,	5.000		

	piscina, albergo, ristoro)			
Turri	Paese-albergo	2.000		
	Parco Mobiu (ulivi)	1.000		
	Piscina	800	100	Comune
Ussaramanna	Parco pubblico "Su Monti"	1.000	200	Comune
	Recupero aree boschive	200	170 30	RAS L. 28 Comune
Villamar	Centro tiro al piattello	1.000		
	Valorizzazione orto botanico	200	200	LR 28 Comune
	Recupero edifici di pregio	306	306	LR 6 Comune
Villanovafranca	Centro sport equestri	2.209		
Consorzio Turistico	Completamento museo del terr., centro di ristoro,	6.000		
	Strade (completamenti e nuove)	10.000		
	Autobus, fuoristrada e calessi	1.000		

OPERE DI FASCIA C

Barumini	Completamento convento capuccini	5.000		
	Museo archeologico ed etnografico (casa zapata)	5.000	1.000	RAS
	Valorizzazione centro storico e zona monumentale e restauro vecchio centro			
Gesturi	Museo cavallino della Giara	2.400		
Las Plasas	Consolidamento e recupero Castello	10.000		
Sanluri	Piazza Castello e sagrato chiesa N.S. delle Grazie	500		
	Opere Centro storico	400		
Segariu	Ristrut. chiesa parrocchiale	1.000		
	Sistemazione parco in zona nuragica e costruz. imp. sportivi (tennis, piscina, ristoro)	4.000		
	Parco naturalistico ed archeologico	1.000		
Setzu	Scavi archeologici	2.500	70 100	Comune L. 10/95
	Recupero centro storico			
Tuili	Centro storico	2.500	600	Comune
	Acquisto e restauro di Villa Asquer	3.500	1.000	Comune
Turri	Ristrutturazione. casa museo	2.000		
	Museo della miniatura	250		
Ussaramanna	Recupero nuraghe S. Pietro	1.000	50	RAS
	Restauro monte granatico	200	200	Comune
Villanovaforru	Ampliamento Centro di restauro	1.000	180	RAS
	Pavimentazione Centro Storico	2.000	750	mutuo cassa dd.pp
	Viabilità	3.700	3.700	LR 28/95
	Parco archeologico urbano	1.500	300	Comune L.25
Villanovafranca	Parco archeologico nuraghe "Su Mannu"	3.512	1.012	?
	Recupero antica casa dei Raderi	800	200	mutuo cassa

				dd.pp
	Restauro chiesa S. Sebastiano	257		
Consorzio Turistico	Valorizzazione patrimonio archeologico			
	Nuovo museo fenicio-punico	3.000		

TABELLA DI SINTESI DEI DATI SUGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI
(le relative schede analitiche sono riportate nell'allegato n. 4)

COMUNE	INIZIATIVA PRODUTTIVA	INVESTIM.	AUTOFIN.	OCCUPATI
Barumini	Attività zootecnica	1.000	25%	4
	Agriturismo 10 posti letto	421	105	2
	Servizi turistici diversi (albergo, scuderia e galoppatoio, tiro al piattello, anfiteatro, museo mineralogico, rimboschimento, mini-golf, eliporto)	3.500	875	5
	Albergo 4 stelle	1.000	300	10
Collinas	Ampliamento falegnameria per diversificazione produttiva	450	45	5
Furtei	-	-	-	-
Genuri	-	-	-	-
Gesturi	-	-	-	-
Gonnostramatza	-	-	-	-
Las Plassas	Molino e mangimificio			
Lunamatrona	Lavoraz. alluminio per infissi	200	25%	6
	Lavorazione cereali	500	25%	3
	Ampl. cinema e teatro	1.500	25%	6
	Pasticceria-gelateria	250	25%	2
	Centro sportivo	350	25%	4
	Campo sosta roulotte e camper	900	25%	7
Pauli Albarei	-	-	-	-
Sanluri	Struttura ricettive e di ristoro	1.500	25%	7
	Rifacimento museo etnografico	2.000	25%	2
	Albergo	1.500	25%	14
	Impianto sportivo polivalente	1.650	25%	9
	Frigomacello	3.000	25%	20
Segariu	Strada accesso cave	3.500	25%	
Setzu				
Siddi	Riattivazione pastificio	700	25%	60
		3.000		
	Albergo in casa tipica	300	25%	7
Tuili	Albergo	1.500	25%	4
	Custodia e manutenzione Giara	400	25%	8

	Punto di ristoro	200	25%	3
	Selezioni sementi	n.p.		4
	Ampliamento selezione sementi	n.p.		
Turri	Allevamento e rivendita suini e bovini	1.500	25%	10
	Agriturismo e agricampeggio	150	25%	3
	Studio fotografico e multimediale	200	25%	3
	Az. zafferano			
	Capannone attrezzato produz. met. mecc	400	25%	4
	Serra coltivaz. fiori	400	25%	2
	Lavorazione artigianale carni	330	25%	4
	Produz. pasta fresca	800	250	4
Ussaramanna	Potenziamento azienda agricolo	2.500	30%	16
	Costruzione per esposiz. e vendita prodotto agricoltura	500	25%	5
	Ammodernamento oleificio	800	25%	5
	Centro commerciale	500	25%	5
Villamar	Molino e mangimificio	20.000	25%	25
	Centro commerciale+ albergo+ Park per camper+ produ. pane e dolci	8.000	2400	41
Villanovaforru	Caseificio	2.500	25%	6
	Laboratorio arredi "arte povera"	480	25%	3
	Allevamento cavallo arabo e centro cura e riproduzione	800		10
	Maneggio coperto e sala ristoro	800		8
	Albergo (ampliam.) + piscina	3.000	25%	10
Villanovafranca	-	-	-	-
TOTALI		70.731	18.225	302

5.3 I PROGRAMMI "RISORSE UMANE". NUOVE SPERIMENTAZIONI OCCUPAZIONALI, I "CANTIERI SCUOLA"

Proposte innovative per uno sviluppo sostenibile e integrato dell'economia produttiva della Marmilla : turismo, beni culturali ed ambientali, artigianato e piccole imprese

5.3.1. L'IDEA IMPRENDITORIALE

- La proposta che riteniamo adatta a contenere in sé le caratteristiche metodologiche dello sviluppo come sono state esposte in premessa, è la creazione di una *rete di Centri di animazione economica*, diffusi in modo attento ed appropriato su tutto il territorio della Marmilla,

costituiti in forma di LABORATORI e destinati alla creazione di nuove imprese, in forma autonoma o in appoggio a realizzazioni cantierabili già previste dalla programmazione dei comuni del territorio.

- L'oggetto prevalente, anche se non esclusivo, sarà la *creazione di fonti di impiego giovanile, in attività connesse alla riabilitazione e valorizzazione del patrimonio, dell'ambiente e delle attività economiche specifiche dell'area, sia del settore primario che secondario e terziario.*
- Gli obiettivi sono essenzialmente legati al tema dello sviluppo compatibile, enfatizzando l'inserimento di giovani e di disoccupati adulti (per esempio donne) nella vita attiva, attraverso le professioni emergenti legate all'uso di tecnologie appropriate o soft, con uscite lavorative sia come dipendenti di imprese locali che come lavoratori autonomi individuali o in cooperativa. Il loro inserimento in questi laboratori avviene nella forma tipica del FONDO SOCIALE EUROPEO : l'individuazione di attività cantierabili già previste nell'area permette di collegare formazione e lavoro, per un periodo di tempo variabile tra i due e i quattro anni, valorizzando come formatori sia il personale che opera all'interno delle iniziative in atto o in via di attuazione, sia esperti, tecnici, maestri artigiani, agricoltori ecc. che possono istituire un procedimento di trasmissione del loro sapere, sia nelle nuove che nelle vecchie tecnologie, e con impostazione interdisciplinare.
- E' per definizione una formazione " occupazionale ", orientata allo stesso tempo alla implementazione delle attività imprenditoriali o pubbliche, come supporto pedagogico e culturale di approfondimento e arricchimento, e alla preparazione professionale ad una vita attiva competente e collaudata.

5.3.2. LE AREE DI INTERVENTO :

Le aree di intervento più significative sono :

- Il settore delle costruzioni e delle architetture, con particolare riguardo alle tipologie costruttive tradizionali e tipiche
- L'ambiente naturale
- l'agricoltura e l'allevamento con forti connotati specifici
- l'attività boschiva, dei parchi , dei giardini e delle vegetazioni
- l'artigianato e le piccole imprese secondo le diverse tipologie produttive
- il turismo nelle sue varie esigenze di processo produttivo, dalla ricognizione delle risorse fino alla attività di accoglienza, informazione e promozione
- attività legate al tempo libero, come manifestazioni, folklore, feste, religione ecc.
- servizio di pubblica utilità ,anche di natura sociale, per fasce deboli della popolazione
- attività archivistica, multimediale, di documentazione, di pubblicistica locale
- attività commerciali o connesse a professioni del commercio e dei servizi alle imprese
- attività connesse alla promozione stessa dello sviluppo, come : investigazione sociale ed economica, monitoraggio ambientale, certificazione di qualità

5.3.3. FUNZIONAMENTO DELL'INIZIATIVA :

Il funzionamento inizia con l'individuazione degli organismi promotori dei centri di animazione così concepiti. Tali organismi possono essere di vari tipi :

- istituzioni dello stato e della regione stessa
- enti locali
- organismi di formazione professionale
- associazioni imprenditoriali
- imprese singole o associate
- centri di cultura e fondazioni

Questi organismi, in accordo con la regione, istituiscono un progetto di fattibilità del centro di animazione, ne giustificano l'attuazione e l'avviamento, con dati inerenti alle prospettive occupazionali anche in forme stagionali o di part-time o di contratto di collaborazione coordinata e continuativa senza vincolo di subordinazione, ne elaborano i budget specifici, attingendo al Fondo Sociale europeo e ad altre fonti finanziarie collegate ai Quadri Comunitari di sostegno, determinano l'accordo di integrazione con le attività cantierabili o i cantieri veri e propri istituiti, gestiscono il corretto uso delle risorse destinate al programma e la loro rendicontazione. Il metodo didattico essenziale è quello della alternanza, in forme e modi da definire progetto per progetto, secondo i profili professionali da acquisire.

5.3.4. UNA PRIMA IPOTESI DI LAVORO :

Una prima ipotesi di lavoro, connessa ai documenti a nostra disposizione e relativi ad alcune iniziative già proposte dagli enti locali dell'area, è la seguente :

PROGETTI CANTIERABILI PREVISTI DAGLI EE.LL	CENTRI COLLEGATI DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE
FURTEI : terme punico-romane	AREE PROFESSIONALI E CULTURALI POSSIBILI DA SVILUPPARE : mestieri del recupero edilizio, della archeologia, dell'artigianato della pietra, topografia, architettura, documentazione visiva e multimediale, ricerca, risanamento ambientale, carpenteria, installazione di impianti. A cantiere terminato : allestimenti, decorazione, gestione, promozione, guida, interprete, documentazione multimediale, archivio ecc.
VILLAMAR : museo della cultura contadina	idem
LASPLASSAS : castello medioevale	idem, con maggiore sviluppo, in fase di post-recupero, delle attività e professioni più propriamente turistiche (guide, animatori, hostess, ristorazione semplice ecc.)
BARUMINI : recupero e valorizzazione della casa marchesale Zapata	idem
VILLANOVAFRANCA : recupero della fortezza Mulinu	idem
GESTURI : recupero della casa di Fra' Nicola valorizzazione del parco della Giara	idem tecniche di riforestazione, manutenzione della flora, creazione di segnaletiche, di percorsi, di piccoli servizi di sostegno ai visitatori, cura e monitoraggio della fauna ecc.
SETZU : recupero artistico	come nei cantieri precedenti, con l'aggiunta di : arredo urbano, interrimento di cavi e fili, sostituzione di antenne, uso di energie alternative, decorazione con intonaci alla calce e tradizionali, cura dei giardini e degli spazi di verde dentro e intorno al villaggio ecc: In una parola tutte le aree professionali che possono attuare in Setzu un prototipo di recupero integrale e con tecnologie appropriate o dolci.
TUILI : recupero e valorizzazione della Casa Asquer	idem, sia per il periodo di intervento di recupero che per il post-recupero, con l'aggiunta di aree professionali mirate alla multimedialità e alla documentazione didattica.
TURRI : recupero e valorizzazione di una antica casa Campidanese e centro di documentazione etnografico	idem come negli altri cantieri, con l'aggiunta di aree professionali legate alla documentazione storica, antropologica, etnologica ecc. anche in forme semplici di ausiliari e collaboratori esecutivi
USSARAMANNA : recupero del Nuraghe San Pietro e centro di animazione sociale e culturale	idem, con l'aggiunta delle aree professionali legate alla animazione del tempo libero, alla gestione di eventi , mostre e manifestazioni, creazione di costumi e di maschere, riproduzione creativa di tradizioni popolari e del folklore, recupero delle memorie, dei gesti, danze, canti, preghiere, proverbi ecc.

5.3.4. MATRICE DELLE POSSIBILITA' DI PERCORSI PROFESSIONALI :

Oltre alle matrici job/skills abbozzate nella ipotesi progettuale appena definita, che si attesta con energia a programmi già *esistenti*, e quindi con un grado di fattibilità *cospicuo*, diamo qui di seguito una check list di percorsi professionali o di aree di intervento, su cui lavorare in termini almeno di *inventario* delle potenzialita'.

Questa *matrice a doppia entrata* è uno strumento operativo utilizzato nella programmazione in modelli " creativi ", che permettono agli stessi operatori pubblici o privati di esercitare il loro *pensiero laterale* nella invenzione e ricognizione delle possibilità, che spesso sono nascoste dalla nostra percezione stereotipata e dal *consolidato corrente*, che impedisce, nelle sue strutture rigide e spesso collusive (per interessi particolari di persone o gruppi o classi sociali) , di *vedere* oltre il proprio naso, e di *associare* al destino di persone, gruppi o territori alcuni percorsi inediti e vincenti : del resto la definizione stessa che Schumpeter dà dell' *imprenditore*, come archetipo della nostra cultura economica, è legata proprio al processo di *inventare* prodotti o servizi nuovi o a trovare una *nuova combinazione* di risorse già esistenti.

TEMI SUSCETTIBILI SVILUPPO E/O GENE-RATORI DI ATTRAZIONE-VALORIZZAZIONE	COMUNI DELL'AREA													
<p>RESTAURO DI CASE CON PARTICOLARE RIGUARDO A QUELLE CON TIPOLOGIA TRADIZIONALE</p> <p>RESTAURO E RECUPERO DI EDIFICI STORICI E RELIGIOSI, INCLUSI I CAPITELLI</p> <p>RESTAURO E RECUPERO DI SITI ARCHEOLOGICI</p> <p>PULIZIA E MANUTENZIONE DELL'AMBIENTE E DEI DINTORNI :</p> <ul style="list-style-type: none"> - fiumi,percorsi d'acqua, sorgenti, tratturi, rive, macchie di vegetazione, - alberi caratteristici,fauna e flora, pic- cole manutenzioni degli esterni e - restauro " visivo " degli edifici e del - paesaggio, manutenzione e rifacimento dell'arredo urbano e viario,cura della segnaletica, migliora- - manento degli accessi, dei ponti - ecc. <p>ATTIVITA' CONNESSE ALLA COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE CULTURALE DELL'AREA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione e allestimenti di piccole mostre, di musei locali e persino " famigliari o di clan " - realizzazione di riproduzioni in scala di monumenti e edifici (nuraghe) anche per favorire una visione di tipo mock-up a scopo didattico, o persino per stabilire una conoscenza " tattile " del monumento ai non vedenti, - cura della segnaletica, delle carte e mappe, di materiali promozionali e pubblicitari, di archivi fotografici e di mediateche ecc <p>AZIONI DI RECUPERO IN APPOGGIO AI SETTORI CONNESSI AL TURISMO E ALLA OSPITALITA' COME :</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero di prodotti e ricette gastronomiche tipiche - recupero e riproduzione a regola d'arte di strumenti, tecnologie e tecniche produttive dei mestieri artigiani sia dell'ambiente rurale e pastorale, che dell'ambiente commerciale e urbano, anche tramite la creazione di vere e proprie officine o botteghe artigiane (fabbri, carpentieri del legno, modellistica, lavorazione dei tessuti ecc:) 														

AREE DI VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE PER L'AMBIENTE E GLI SPAZI NATURALI :

- Rimboschimento di rive e percorsi d'acqua, di sponde di fiumi, di colline,cave ecc.
- Creazione di percorsi naturalistici , sviluppo di agriturismi

INVENTARIO DEGLI ELEMENTI POSSIBILI DA REPERIRE NEI VARI COMUNI COME GIA' FRUIBILI E NON BISOGNOSI DI AZIONI DI RECUPERO :

- architetture popolari
- artigianato
- folklore
- esposizioni di fiori
- escursioni a piedi
- gite botaniche
- bird-watching
- trekking
- raccolte di minerali
- raccolte di vegetali
- fotografia attiva
- parchi
- riserve floro-faunistiche
- fenomeni naturali
- siti naturali
- agriturismo
- naturismo
- sagre
- rappresentazioni musicali
- films
- festival
- manifestazioni mondane
- casinò
- gastronomia
- giochi elettronici
- lunapark
- rappresentazioni teatrali
- fuochi d'artificio
- escursioni a piedi
- escursioni a cavallo
- escursioni fuoristrada
- escursioni in bicicletta
- safari fotografici
- campeggi
- acquari
- modellismo
- manifestazioni sportive
- itinerari d'arte
- musei popolari
- gallerie e collezioni, anche private
- archeologia industriale
- siti storici per avvenimenti accaduti
- luoghi di leggende o di avvenimenti non accaduti
- manifestazioni letterarie
- stages di artigianato
- gite botaniche
- congressi e viaggi di studio
- biblioteche e archivi civili e religiosi
- fiere e mercati
- shopping
- centri di benessere e salute
- elioterapia
- erboristerie
- caccia

.....
.....

5.3.5 ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI DI ANIMAZIONE E INSERIMENTO OCCUPAZIONALE :

- definizione della tipologia del centro e dei contenuti (in fase di avviamento delle esperienze si attuano in concomitanza ai cantieri esposti sopra e già previsti)
- scelta del luogo e della sede in cui ubicare il centro
- strutture e attrezzature necessarie per il funzionamento
- durata prevista e tappe di progressione professionale
- aspetti formativi : programma di formazione teorico-culturale, programma di formazione pratica sul lavoro, altri tipi di formazione supplementare (gestionale, commerciale ecc.)
- attività connesse con il centro (culturali, di animazione, sociali ecc.)
- supporto istituzionale (enti pubblici, sostegno dei privati e delle imprese
- uscite lavorative previste : autoimpiego o lavoro autonomo, lavoro dipendente, convenzione o collaborazione con enti pubblici e istituzionali, cooperative ecc.
- supporto di personale organizzativo : direttore o responsabile, esperti, docenti, maestri di cantiere, tutors, segretariato
- preventivo o budget : costo dei materiali e delle attrezzature, costo del personale, e altri costi di funzionamento secondo le voci ammissibili dei finanziamenti del Fondo Sociale europeo o di altre fonti di finanziamento (Camera di Commercio, Comuni ecc.) : costo ora/partecipante = £ 20.000, comprensive di tutte le voci ammissibili dal FONDO SOCIALE EUROPEO.

fattori	totali	1997	1998	1999
addetti	200	200	200	200
durata mesi	36	12	12	12
ore/addetti	600.000	200.000	200.000	200.000
costo finanziario	£ 12 miliardi	£ 4 miliardi	£ 4 miliardi	£ 4 miliardi

In previsione delle uscite occupazionali dei partecipanti, occorre prevedere misure di accompagnamento adeguate, per rendere fattibile la creazione delle nuove imprese, nel periodo successivo al triennio : una misura adottata in alcuni paesi europei, come la Spagna, per esperienze analoghe a quella da noi proposta, è che gli Enti locali e le attività di cantiere nelle varie forme di investimento (restauri di edifici, creazione di centri di promozione culturale, musei ecc.) prevedano una continuità di accesso privilegiato alla manodopera e alle figure professionali generate dal programma.

5.3.6. I RISULTATI ATTESI :

I risultati attesi da questo progetto sono molteplici.

In primo luogo è atteso, in modo molto empirico e quasi “ affettivo ed emozionale “ (quindi più efficace dello stesso livello cognitivo), un cambiamento profondo dell’atteggiamento della popolazione e delle comunità verso il patrimonio culturale, architettonico, artistico e naturalistico che esse possiedono. Quando le famiglie constateranno che la vita dei loro figli e la loro *chance di sviluppo professionale e di reddito* dipendono dalle azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio, questo non sarà più considerato una cosa di tutti e di nessuno, favorendo il degrado dei monumenti, l’abbandono dei siti, l’inquinamento delle acque, la deturpazione del territorio, la distruzione dei boschi ecc. ma si sentiranno impegnate a coniugare l’interesse proprio e del futuro *immediato* dei loro figli o di altre forze lavoro disoccupate (le donne ad esempio) alla salvaguardia attiva di queste risorse e al loro uso migliore.

In secondo luogo la competitività turistica della Sardegna e della Marmilla rispetto ad altre mete alternative migliorerà nel suo posizionamento. Se le persone (i visitatori, i turisti attuali e potenziali) saranno messi in grado di *vedere e riconoscere* un impegno serio, prolungato, nel miglioramento

continuo dei beni culturali, dell'ambiente, dei musei, degli edifici storici e delle architetture rurali, della bellezza dei dintorni, anche l'ospitalità diventa più dinamica nei flussi e più redditiva. Il disgusto del degrado, la sensazione che noi italiani abbiamo poca sensibilità verso i nostri beni ambientali e culturali, sono reazioni e stereotipi molti diffusi tra i turisti, soprattutto del Nord Europa (che è il bacino più forte del nostro incoming). Smentire questi stereotipi con una prassi coerente e convincente, quale da noi proposta alla luce del sole, con la rete di *cantieri - scuola e laboratori attivi*, significa aprire nuovi interessi in schiere di amatori dell'arte e della ecologia attiva, che sono sempre di più e sempre più disposti a spendere per trovare *ciò che amano*. *Se qualità dell'ospitalità significa incontrare le aspettative esplicite e implicite del cliente*, questo modello di azione potrebbe essere capace di sorprenderli.

Infine il VANTAGGIO SOSTANZIALE è che molti giovani, o donne che aspirano ad una occupazione anche parziale, appena uscite dal nodo degli impegni familiari e dell'allevamento dei figli, nel produrre questo miglioramento continuo del loro habitat, in realtà producono se stessi, traggono un reddito e approfondiscono il loro senso di identità e appartenenza locale e regionale.

5.4 IL CENTRO DI SERVIZI INTEGRATI E SPORTELLI POLIFUNZIONALI : *Un polo di intelligenza collettiva e autopropulsiva per una gestione concreta dello sviluppo integrato della Marmilla*

5.4.1 L'IDEA IMPRENDITORIALE

L'idea del Centro di servizi integrati è già ben presente nei documenti progettuali del Consorzio Sa Corona Arrubia.

La nostra proposta tenta di darne una definizione strategica ed operativa congruente e selettiva, affinché possa contribuire in maniera concreta al successo del PIA e delle altre azioni previste dai documenti programmatici comunitari e regionali.

Si fonda sul concetto della attivazione di *sportelli polifunzionali*, gestiti da risorse umane (professionali) locali, in stretta connessione con l'attivazione delle nuove sperimentazioni occupazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese, e con l'attuazione delle Misure e delle Azioni contenute nei documenti regionali e consortili a favore di una assistenza puntuale e continua e ad un monitoraggio sistematico sia per le imprese che intendono partecipare e candidarsi alle innovazioni proposte sia per gli Enti locali e le istituzioni che guidano il cambiamento.

5.4.2. AREE IN INTERVENTO :

• SPORTELLO SERVIZI DI CONSULENZA SULLA CERTIFICAZIONE DI QUALITA' :

La qualità è la nuova frontiera dello sviluppo economico e delle imprese. Nel settore del turismo e dell'ambiente, diventa anche un modello di riferimento per la ricerca di una *distinzione* di marchio, come territorio, secondo esperienze sperimentali già in atto in alcune aree della Francia, della Danimarca e di altri paesi europei.

La competizione *globalizzata* stimola sempre più gli operatori a gestire la loro attività con i principi dei sistemi di qualità totale. Essi sono riconosciuti da un codice di norme internazionali (per es. ISO 9000) e mirano ad un obiettivo fondamentale che è la *customer satisfaction*, sulla base dell'indicazione già da noi citata in chiusura del progetto dei Centri di animazione occupazionale : soddisfare le aspettative esplicite e possibilmente anche quelle implicite del cliente.

Questo modello di gestione è già ampiamente introdotto nel nostro paese nei settori della produzione industriale a artigianale, mentre è ancora in ritardo nel settore dei servizi, del turismo e dell'ambiente. Ma il trend è consolidato e il PIA della Marmilla non può prescindere, a nostro avviso, dall'adottare nel proprio Centro di servizi integrati questo approccio fortemente innovativo. Esso è capace, con il suo percorso anche graduale, di indurre nei comportamenti gestionali, nelle politiche di sviluppo aziendale e territoriale, una autentica rivoluzione copernicana.

Gli obiettivi dello sportello, in rapporto alle imprese e alle azioni di sviluppo ambientale, turistico ecc. dell'offerta, sono :

- assicurare la centralità del cliente e delle sue esigenze ed aspettative in ogni strategia di produzione, di vendita o di servizio
- promuovere un processo *endogeno* di continuo miglioramento del prodotto e del servizio, gestendo con forme di monitoraggio sui clienti e sugli utenti, tutte le insoddisfazioni o reclami
- definire insieme con gli imprenditori più disponibili al cambiamento le linee guida per l'applicazione dei sistemi di qualità all'interno delle loro aziende, di qualsiasi tipo, e con gli operatori pubblici dei vari settori o servizi (dal Comune all'Ufficio di informazione turistica, dal Museo alla stazione locale dei carabinieri) le modalità di erogazione più appropriate, sul piano delle relazioni, delle informazioni, dei tempi ecc.
- elaborare una politica di *marchio di qualità* del territorio stesso della Marmilla, incoraggiando il Consorzio a partecipare di Premi di qualità istituiti dall'Unione Europea e da altri organismi nazionali ed internazionali, per dare visibilità e credibilità all'area

• **SPORTELLO SERVIZI DI CONSULENZA SULLA ECOLOGIA**

L'impegno chiaro e articolato sia della regione che del Consorzio Marmilla di attuare progetti e interventi di sviluppo sostenibile, ispirati al rispetto dell'ambiente naturale e culturale, non può rimanere privo di un organismo, per quanto embrionale e minimale, di guida competente e di monitoraggio sistematico per tutti coloro che agiscono sul campo. Si rischia di procedere in ordine sparso, senza una chiara consapevolezza dei mezzi e dei metodi operativi e tecnologici reali con i quali si consegue il fine proposto.

Non è sufficiente enunciare la volontà politica di uno sviluppo integrato e sostenibile, senza determinare, momento per momento, con quali regole e con quali strumenti si corrisponde in modo corretto alle azioni intraprese sotto questo profilo. Si finisce per confondere il momento strategico con il momento operativo : la strategia chiara non assicura ipso facto che l'operatività gli è congruente, se non attraverso una mediazione culturale, scientifica e tecnica rigorosa e conseguente.

Lo sportello è dedicato proprio a fornire a 360 gradi indicazioni precise, dati certi e orientamenti mirati e adeguati.

Gli obiettivi pertanto di questo servizio sono :

- fornire agli operatori pubblici e privati, all'occorrenza e possibilmente in fase di studio di fattibilità, informazioni accurate sul valore dell'ambiente e della sua integrità, sulle condizioni preliminari irrinunciabili con cui questo si ottiene, per assicurare che lo sviluppo economico non divorzi dalla salvaguardia delle risorse disponibili e dal futuro stesso della viabilità delle imprese (in particolare quelle turistiche, più intimamente legate di altre alla identificazione tra prodotto e ambiente)
- dare soluzioni tecnologiche ai problemi che emergono nel rapporto tra una attività (agricola, artigianale, industriale, turistica, ricreativa ecc.) e l'ambiente soprattutto in quei casi in cui questo rapporto utilizza beni pubblici (spazi naturali, acque, boschi ecc.)
- attingendo dai documenti programmatici della regione e dalle direttive comunitarie, monitorare le situazioni che si determinano nei seguenti ambiti : atmosfera ed emissioni dannose, rapporto tra costruzioni e verde, capacità di carico del territorio per il traffico, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle discariche, il consumo delle fonti energetiche, l'inquinamento delle acque, l'uso di materiali edili non compatibili, l'uso dei detersivi, di materiali tossici nelle case, negli edifici scolastici, negli alberghi ecc.
- assistere e valutare sul piano ambientale gli enti locali nei loro piani regolatori e nella adozione delle varianti
- elaborare banche dati sui fornitori di materiali, attrezzature, arredi, tecnologie e prodotti alimentari compatibili con l'ambiente
- progettare la raccolta differenziata dei rifiuti

- incentivare e suggerire l'adozione di trasporti " dolci " e monitorare l'impatto del trasporto motorizzato
- suggerire e proporre l'utilizzo di fonti di energia alternativa

Nell'assumere questi obiettivi di consulenza e di assistenza, lo sportello fa proprie in modo rigoroso tutte le progettualità del Consorzio Sa Corona Arrubia, e da' a queste progettualità ricche di contenuti ambientali e di azioni mirate, uno sviluppo tematico operativo in forma di codici di comportamento e di linee guida per la loro implementazione coerente con i principi attesi.

• **SPORTELLO DELLE TECNOLOGIE DEL RESTAURO ARCHITETTONICO E DELLA BIOEDILIZIA**

Gli interventi previsti dalle progettualità del Consorzio, sono ampiamente connessi al restauro architettonico e alla conservazione della edilizia rurale tradizionale.

Forti della consapevolezza che questi progetti contengono, gli esperti dello Sportello elaborano consulenze e offrono assistenza tecnica affinché tutti gli interventi compiuti sul territorio sotto questo profilo siano conformi ai principi delle leggi fondamentali del restauro architettonico e artistico (Legge n.1089/39) e della conservazione del paesaggio (Legge n. 1497/39), che rimangono, canora oggi, di grande attualità e perfezione ispiratrice, con le altre carte successive, come la Carta di Venezia (1963), la Carta di Amsterdam (1975) e, in relazione più intrinseca con il turismo, la Carta di Manila (1980).

In particolare, la aggiunta della bioedilizia, accentua, in questo sportello, l'attenzione all'uso dei materiali tradizionali (per esempio la calce e gli inerti non tossici), per il recupero delle case. La fortissima attenzione che il nord Europa attribuisce alla cosiddetta Baubiologie (bioedilizia) con milioni di consumatori attentissimi alle caratteristiche ecologiche proprio delle costruzioni abitative, può dare alla Marmilla un atout maggiore rispetto alla competitività attrattiva del turismo stesso.

• **SPORTELLO DELLA PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEL TURISMO :**

Il Consorzio già si propone come attore e protagonista di una promozione mirata del territorio e delle sue risorse. Si tratta di dare contenuto a questo obiettivo strategico, secondo le indicazioni già ampiamente contenute nei documenti progettuali e da noi pienamente condivise : non le ripetiamo, perchè sono redatte in modo efficace, chiaro e con una ricognizione accurata di tutto quello che il territorio offre, in ognuno dei settori connessi ai beni ambientali ,culturali, artistici e architettonici.

Suggeriamo, tuttavia, uno *strumento pratico* e allo stesso fortemente innovativo per :

- tradurre il progetto in un linguaggio efficace e facilmente percorribile
- far convergere sullo strumento stesso le intenzioni di *integrazione* che si propone, rendendo il lavoro stesso uguale alla sua intenzione
- far cooperare tutti attorno ad una *sfida* che è allo stesso tempo lavoro e creatività, facendo confluire in un *mezzo (medium) unico l'impegno di tutti gli attori del sistema, lavorando come sistema e prducendo sistema.*

Questo suggerimento è di adottare un accordo di tutti i comuni affinché, tramite lo sportello di promozione del territorio che fa da coordinamento professionale e tecnico, sia realizzato un CD-ROM che contenga, in linguaggi multimediali e compatibili con INTERNET, tutto quello che la Marmilla ha da dire e da offrire :

- ambiente
- cultura, storia, musei
- sport
- gastronomia
- produzioni agricole, artigianali e industriali ,soprattutto se tipiche
- ricettività
- ristorazione
- agriturismo
- rete commerciale

- trasporti e collegamenti
- servizi pubblici vari
- religione
- statistiche
- singole località
- feste e floklore
- ecc.

Questo CD-ROM è o può essere l'espedito tecnico che, per la natura della sua elaborazione (raccolta analitica di tutto l'immaginabile che possa dare immagine e specificità alla Marmilla, compresi testi di scrittori, poesie, nenie cantate, immagini animate di danze ecc.), produce un coinvolgimento corale di tutta la popolazione, perchè anche le persone più umili o gli anziani o persone abitualmente emarginate dalla cultura attuale di massa, possono possedere qualcosa che è utile, curioso, originale e interessante.

Il mezzo è particolarmente adatto perchè:

- integra tra loro tutte le informazioni che attualmente sono separate soprattutto a causa del prevalere del supporto cartaceo (per esempio la raccolta di poesie o nenie è in un libretto nascosto in biblioteca comunale, mentre il dépliant dell'albergo è inviato per conto suo, la brochure delle manifestazioni di un comune o non contiene quelle di un altro comune e così via)
- é leggero e maneggevole : solo nella promozione turistica, partecipando alle fiere, si nota una eccedenza di tonnellate di carta, pesanti da gestire, costose da spedire, e limitate, per quanto voluminose, nelle informazioni contenute, e più sono voluminose meno sono utilizzabili per scopi promozionali. Il CD-ROM è invece uno strumento maneggevole, facilmente spedibile per posta in ogni parte del mondo, accessibile, oggi, a moltissimi consumatori, e certamente ai Tour operators attraverso i lettori di CD-ROM collegati in normali computer.
- Con l'ipertesto, che è una lettura combinatoria di tutte le informazioni contenute, permette a qualsiasi utente un percorso personalizzato all'interno della massa di informazioni, di immagini e ditesti, per cui un utente che vuole un certo albergo in una località con certe caratteristiche, lo trova in tempo reale con tutti i dati utili, e sempre in tempo reale può sapere come arrivarci, con quali orari di trasporti pubblici ecc. Un altro utente che volesse trovare l'impressione di scrittori del proprio paese (es. La Francia) sui territori interni della Sardegna, le tradizioni locali di qualche tempo fa può consultare il CD-ROM ottenendo in display il testo. Con una stampante, l'utente di qualsiasi tipo (culturale, gastronomico ecc.) può realizzarsi la sua guida tascabile per lo scopo preciso per cui intraprende il viaggio.

• **SPORTELLO DI FORMAZIONE DI TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE :**

In alcune pagine del documento regionale sul PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO, si evidenzia a più riprese la crisi culturale di ampie fasce della popolazione residente rispetto all'impatto della innovazione tecnologica e del progresso attuale, e il ritardo che questo gap di tipo cognitivo e percettivo può provocare rispetto al resto del paese e del mondo.

L'attivazione di uno sportello per una consulenza mirata sulla formazione *continua* o permanente, può ridurre questo gap e accelerare l'accesso della popolazione, in particolare quella adulta, ai processi innovativi e alle culture emergenti.

Le modalità di questo approccio tende a realizzare quella *intelligent community* di cui si fa cenno nella introduzione del nostro progetto.

Gli strumenti oggi disponibili per una formazione continua, soprattutto di tipo multimediale, permettono di raggiungere gli utenti anche nel loro contesto familiare e locale, senza spostamento fisico o i disagi di una frequenza sistematica, regolata e perciò rigida, a corsi o seminari o convegni. Senza annullare del tutto questo genere di metodi formativi, nei quali acquista sempre un suo valore il contatto diretto interpersonale tra chi comunica, l'articolazione dello sportello può consentire una estensione e diffusione sul territorio di momenti differenziati e personalizzati di sostegno culturale, di autoconsapevolezza dei temi emergenti (per esempio lo

sviluppo sostenibile) e delle azioni che i progetti si propongono (cultura della ospitalità, cultura della alimentazione, della sicurezza, della ecologia ecc.).

- **SPORTELLO PER L'ASSISTENZA ALLE NUOVE IMPRESE E ALLA INNOVAZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE ESISTENTE :**

Questo sportello è riferito ugualmente, come i precedenti, a intenzioni progettuali e programmatiche sia della Regione che del Consorzio.

Nel nostro Ecoplan abbiamo fortemente connotato il cambiamento e lo sviluppo sostenibile con la nascita di imprese di giovani, e abbiamo richiamato negli altri sportelli alcuni servizi che danno concreto sostegno all'azione imprenditoriale innovativa (ecologia, qualità ecc.) alle imprese del territorio.

Tuttavia, l'esercizio di una impresa e la sua innovazione comportano una serie di accorgimenti tecnici, come la redazione di un business plan, il controllo di gestione, il fabbisogno finanziario, le procedure di accesso ai contributi statali, regionali e locali, l'adeguamento per la sicurezza e una infinità di atti e di scelte non sempre facilmente agibili da parte dell'imprenditore, soprattutto se giovane che sta per avviarsi ad una impresa personale, o professionale, singola o associata che sia.

Lo sportello ha il compito di identificare i problemi, collaborare alla redazione dei piani, sviluppare i punti di forza e i vantaggi competitivi inerenti il prodotto o servizio ipotizzato o già prodotto.

Nell'ambito di questo "sportello" si realizzeranno azioni di monitoraggio dello sviluppo di ECOPLAN per seguirne il grado di rispetto degli obiettivi prefissati e per apportare allo stesso i correttivi che si renderanno necessari in relazione alle mutate condizioni o ai problemi incontrati.

5.4.3. FUNZIONAMENTO DEL CENTRO :

Per non rischiare di creare strutture sovradimensionate rispetto alla reale fattibilità del progetto, si suggerisce di adottare la strategia o missione che è già contenuta nei documenti progettuali del Consorzio, integrati dalle considerazioni poste in questo nostro progetto, come "scelte operative " congruenti con la filosofia adottata, ma prevedendo un sostegno politico e finanziario per almeno tre anni, differenziando le percentuali di questo sostegno in graduale vantaggio, sul lungo periodo, ad una quota significativa di contributo o cofinanziamento privato.

Per avviare il Centro e la sua vocazione *sistemica*, è sufficiente che vi sia una figura professionale o competenza per ognuno degli sportelli indicati, e gradualmente questa figura professionale (locale) sia affiancata da esperti junior neo-laureati, con una previsione, a regime, di creare un polo con una trentina di posti di lavoro a carattere professionale, quasi come uno studio associato convenzionato con il Consorzio. Il Consorzio assicurerà, in via permanente, la agibilità di una sede attrezzata, e il supporto della segreteria, per quanto attiene almeno i costi fissi fondamentali. Sui costi variabili, intervengono i contributi pubblici connessi al PIA, e nello sviluppo di lungo periodo, anche il cofinanziamento dei privati. Tanto maggiore sarà la partecipazione dei privati, quanto più nel suo stesso nascere e collaudarsi, il Centro si porrà come punto di riferimento e di identificazione del territorio e non come un satellite separato e in posizione di up-manship.